www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXV • Numero 37 • Domenica 26 ottobre 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

indiocesi

alle pagine 2/3

Avvenire, 40 anni Iniziative a Roma

a pagina 4

Verano, la Messa per i defunti

a pagina 5

L'assemblea delle religiose

sui sentieri della Parola

L'amore, «carta d'identità» del discepolo di Cristo

di Marco Frisina

Il comandamento dell'amore è la carta d'identità del cristiano, è la somiglianza evidente con Dio, nostro Padre. È la dimostrazione che noi siamo veramente suoi figli, a immagine di Colui che ha creato il mondo e che lo sostiene e che ci ha redenti in Cristo a prezzo del suo sangue. Questo unico Dio e Padre ci ha insegnato a essere fratelli, ci ha indicato la via della comunione come mezzo straordinario per vivere autenticamente il nostro essere creature, ci ha mostrato come tutta la creazione ci inviti all'amore insegnandoci la solidarietà e la convivenza come metodi della vita stessa. Dio ha creato le cose perché esse potessero donarsi a vicenda i loro frutti e così contribuire a rendere ancora più bella la vita e la creazione. Dio ci ha insegnato che l'amore è gioia per l'esistenza dell'altro a cui non occorre chiedere niente se non di esistere nella sua diversità e differenza da me, rivelando il volto paterno del Creatore che ha fatto ogni cosa nella sua originalità e unicità affinché il mondo gioisca della sua onnipotenza. In una parola ci ha rivelato che la sua identità è l'Amore.

Oggi la diocesi di Roma in pellegrinaggio al sepolcro di san Paolo guidata dal cardinale Vallini
Parla monsignor Rinaldo Fabris, presidente dell'Associazione biblica italiana e studioso paolino

Apostolo di speranza

di Antonella Gaetani

«Convertirsi è come tornare a casa. Nel senso originale della Bibbia, vuol dire "rivolgersi" al Signore, guardarlo in faccia. Solo la riscoperta della presenza di Dio nella propria vita aiuta a rivolgersi a Lui, come Padre e amico». A parlare è il biblista monsignor Rinaldo Fabris, che abbiamo intervistato in occasione del pellegrinaggio diocesano alla tomba di San Paolo, che sarà guidato nel pomeriggio di oggi dal cardinale Agostino Vallini. Il sacerdote, presidente dell'Associazione biblica italiana, è autore di molti testi sull'Apostolo, tra cui *Paolo di Tarso* (Paoline) e *La tradizione paolina* (Dehoniane). «Nelle sue Lettere, Paolo - spiega monsignor Fabris - non si presenta mai come "convertito", nel senso di un peccatore che cambia vita; si può parlare di "conversione" nel senso di un nuovo orientamento di tutta la propria esistenza».

Rinaldo Fabris

Oggi, andare sulla tomba dell'Apostolo, quale significato assume?
Non è solo fare memoria dell'apostolo. Ma attingere al suo monumento storico è l'impulso a vivere con coerenza, libertà e fiducia la fede in Gesù Cristo, il Signore risorto nel nostro tempo.

Cosa significa, oggi, la frase della Lettera ai Filippesi, «Quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto... questo sia oggetto dei vostri pensieri ?».
È una proposta di grande attualità sia per il dialogo culturale che per la testimonianza dei cristiani nella società. Paolo assume i valori apprezzati nel mondo greco-romano del suo tempo, per tracciare l'orientamento spirituale alla minoranza cristiana di Filippi. I cristiani, che vivono nella società e nella cultura del loro tempo, vi immettono lo spirito del Vangelo, che dà valore a tutto quello che umanamente è bello e buono.

La parola di Paolo, nella scaletta delle priorità che il nostro tempo deve affrontare, cosa mette in primo piano?
La libertà di amare, che si realizza nel dono di sé per il bene di tutti. In un momento, come quello attuale, caratterizzato da un clima di paura e d'incertezza, Paolo, l'apostolo della speranza, indica la via d'uscita dal tunnel dell'angoscia mortale: la vittoria di Dio sul male e sulla morte, attraverso l'estremo atto di amore del Figlio suo, Gesù Cristo.

Come ritrovare la speranza e la fiducia nel mondo?
In un mondo che rischia di precipitare nell'abisso della paura, Paolo annuncia la speranza cristiana fondata sulla risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Questa speranza non vale solo per i cristiani, ma, come dice Paolo nella Lettera alla Chiesa di Roma, per tutti gli esseri umani e per l'intera creazione. In altri termini la speranza cristiana non è un invito alla fuga dal mondo e dall'impegno sociale, ma è il fondamento e l'orientamento per anticipare nei segni dei tempi la liberazione dal male e dalla morte.

San Paolo ha cercato di parlare a tutti gli uomini superando ogni muro. Come vincere la conflittualità della nostra epoca?
La proclamazione del Vangelo a tutti gli esseri umani si fonda sulla sua radicale gratuità. È dono di Dio. È per tutti, senza distinzione di cultura, di etnia e di religione. Sotto questo profilo il Vangelo non si identifica con nessuna cultura e non è monopolio di nessun gruppo etnico e sociale. L'unica condizione per accedervi è la fede, che è la libera accoglienza di Gesù Cristo come il grande dono di Dio per tutta l'umanità. Il superamento dei conflitti, che nascono dalla paura e dalla diffidenza nei confronti dell'altro, diverso da noi, è la presa di coscienza che tutti gli esseri umani sono «figli di Dio», chiamati a vivere nella fraternità e nella pace. Paolo propone anche uno stile di missione che non ha nulla a che fare con il «proselitismo»: annunciare il Vangelo nella piena condivisione della cultura dei destinatari dell'annuncio.

Come trovare nelle parole dell'Apostolo la forza nei momenti di dolore?
Mi viene in mente una bella espressione paolina dettata dal carcere, dove l'apostolo non sa se sarà condannato a morte oppure prosciolto: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21). Siccome il centro vitale per Paolo è la sua relazione con Gesù Cristo, «il mio Signore», anche l'eventuale condanna a morte porterà a compimento questa relazione che ora egli vive nella fede. Paolo non cerca né il dolore né la morte. Ringrazia i cristiani di Corinto perché, con le loro preghiere, hanno ottenuto da Dio che egli sia liberato dalla minaccia di morte (2Cor 1,10-11). L'unico modo per superare la sofferenza e la morte è di attraversarle in una prospettiva di amore, che implica la fedeltà a Dio e agli altri. Questo messaggio di speranza e di fiducia non si trasmette con le parole, ma con uno stile di vita che ci fa stare vicino alle persone che stanno male.

Sopra, la basilica con la tomba di san Paolo

il programma

Alle 17 la celebrazione con il cardinale vicario

Oggi i fedeli che si recheranno a San Paolo fuori le Mura potranno accedere nella basilica papale attraverso la Porta paolina, già dalle ore 16. Dopo la solenne concelebrazione eucaristica, che sarà presieduta dal cardinale Agostino Vallini alle ore 17, sarà possibile rendere omaggio alla tomba dell'Apostolo.
I sacerdoti che desiderano concelebrare sono invitati a portare camice e stola rossa e a trovarsi entro le 16.40 in una delle due cappelle del transetto destro (lato sagrestia), dove potranno indossare le vesti liturgiche. Analoga indicazione vale per i diaconi, ai quali sarà affidato il servizio di distribuire la comunione.

Domani sulla Lettera ai Romani incontro nella basilica ostiense

Cosa direbbe San Paolo alla Chiesa di Roma e alla città, se scrivesse oggi la sua Lettera ai Romani? Parte da questo interrogativo il primo incontro del ciclo «San Paolo parla», promosso dalla basilica papale di San Paolo fuori le Mura in occasione dell'anno dedicato all'Apostolo delle genti. Domani, alle 20.30, nella basilica di via Ostiense, sono in programma il commento di un autorevole biblista, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della cultura, e gli interventi di due «testimoni», il cardinale vicario Agostino Vallini e il sindaco Gianni Alemanno, coinvolti proprio a motivo dei destinatari della Lettera scritta da Paolo duemila anni fa. Lo schema si ripeterà con un biblista di fama e con protagonisti della politica, dell'economia, dell'informazione, dello spettacolo e dello sport nei quattro successivi incontri, di cui abbiamo già dato notizia (il prossimo è previsto il 24 novembre). «Come titolo dell'intero ciclo abbiamo scelto "San Paolo parla" - spiega il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della basilica - perché non ci limiteremo al commento, ma riascolteremo anche i brani più celebri delle Epistole, letti di volta in volta da un noto attore». Domani questo compito sarà affidato a Vincenzo Bocciarelli, mentre per l'animazione musicale interverrà il Coro Interuniversitario di Roma, diretto da don Massimo Palombella. Condurrà la serata il giornalista Piero Schiavazzi.

Don Salvatore, amabilità e accoglienza

Il ricordo del vescovo Boccaccio, morto dopo nove anni alla guida della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino
Era stato ausiliare di Roma per cinque anni e parroco in due comunità
Esequie presiedute dal cardinale Vallini

di Claudio Tanturri

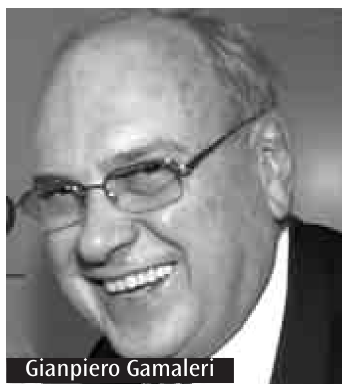
Affabile, cordiale, amabile verso tutti. Con una spiritualità densa ed essenziale, scevra di formalismi, che si manifestava nell'accoglienza e nel sorriso, tratti caratteristici di una personalità forte, e nella profonda devozione a Maria, venerata prima come Madonna della Perseveranza, al Seminario Minore, e poi come Madre della Fiducia, al Maggiore. È questo il ricordo che il vescovo Boccaccio - per tutti semplicemente «don Salvatore» - ha lasciato di sé nelle persone e nei sacerdoti che lo hanno conosciuto durante i quarantacinque anni di ministero presbiterale e anche prima, nei tredici anni trascorsi in seminario, dove entrò giovanissimo. Già vescovo ausiliare del settore Nord di Roma e poi alla guida della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, monsignor Boccaccio, che dal 1999 reggeva la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, è morto nella mattinata di sabato 18 ottobre, dopo una lunga e debilitante malattia, che lo aveva costretto in ospedale per diversi mesi. La Messa esequiale è stata celebrata martedì nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Frosinone. I tanti fedeli partecipanti hanno dovuto assistere alla celebrazione dall'esterno, usufruendo dei maxischermi allestiti in due piazze e in quattro parrocchie della città. A presiedere il rito funebre il cardinale Agostino Vallini che, all'inizio della liturgia, ha ricordato la figura del presule romano. L'omelia è stata tenuta da monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo coadiutore di questa Chiesa dallo scorso mese di luglio. Richiamando il motto episcopale di monsignor Boccaccio, *In manus tuas*, il presule ha ricordato che queste sue parole «oggi diventano per noi tutti la preghiera con cui lo accompagniamo nel suo passaggio da questo mondo al Padre, e insieme sono una proposta di vita: metterci nelle mani del Signore per essere testimoni del suo amore e audaci missionari del suo Vangelo». E proprio nella fedeltà al suo motto, ha detto il cardinale Vallini, «monsignor Boccaccio si è speso senza riserve». «Visitandolo in ospedale qualche tempo fa - ha aggiunto il porporato -, mi confidò di essere sereno e abbandonato alla volontà di Dio, nella quale voleva giungere alla santità. Per questo scelse fin da giovane di appartenere al Movimento Pro Sanctitate, come membro dell'Istituto secolare degli *Apostolici Sodales*, fondato da monsignor Guglielmo Giaquinta», di cui era solito definirsi «un figlio spirituale». Tra i tratti fondamentali della personalità di monsignor Bocccaccio, poi, il cardinale Vallini ha ricordato il grande amore per la «comunione presbiterale». «Un aspetto pastorale a cui tenne moltissimo», sottolinea monsignor Virgilio La Rosa, con lui sui banchi di scuola dal Minore alla prima Messa, oggi direttore dell'Ufficio Matrimoni del Vicariato. E aggiunge: «Per don Salvatore era molto importante, ad esempio, mantenere viva l'amicizia con i propri compagni di ordinazione. Lo riteneva, oltre che un modo allegro per non perdersi di vista, uno strumento di sostegno vicendevole nel ministero». Con loro, da quel 9 marzo 1963, non aveva mai smesso di incontrarsi anche dopo la nomina episcopale. «Lo facevamo ogni due mesi - spiega monsignor La Rosa - e continueremo nel suo ricordo». Classe 1938, monsignor Boccaccio entrò in seminario nel 1950. Per i primi venticinque anni di sacerdozio fu viceparroco in tre comunità (dal 1963 al 1968, a San Giovanni Battista De Rossi; dal 1968 al 1973 ai Santi Protomartiri romani; dal 1973 al 1978, a Sant'Ilario a Palmarola), insegnante di religione (dal 1968 al 1973 nel liceo Castelnuovo) e parroco (dal 1983 al 1986 a Santa Brigida e dall'anno seguente a San Luca al Prenestino). Dal 1975 al 1983 fu delegato del cardinale vicario per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dal 1978 al 1983 è stato vicedelegato del cardinale Ugo Poletti per l'Opera romana pellegrinaggi. Il 29 ottobre 1987 fu nominato vescovo ausiliare della diocesi di Roma, dove rimase fino al 1992. Anno in cui venne promosso alla guida della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto. Da lì, nel 1999, a Frosinone. Tra i momenti più importanti del suo ministero episcopale nella Chiesa ciociara, durato otto anni, c'è la visita di Papa Giovanni Paolo II, il 16 settembre 2001, da lui fortemente voluta.

L'evento nell'Aula della Conciliazione

L'incontro con Dino Boffo e Gianpiero Gamaleri è l'evento diocesano per i 40 anni di *Avvenire*, accanto alla mostra che sarà ospitata dal cortile del Palazzo Lateranense. Appuntamento alle ore 18 del 5 novembre nell'Aula della Conciliazione, al primo piano.

Boffo-Gamaleri, confronto sul pianeta media mercoledì 5 novembre nel Palazzo Lateranense

Dino Boffo


Gianpiero Gamaleri

Due autorevoli voci del «pianeta mass media» per un approfondimento sui temi della comunicazione. «Per guardare la realtà da vicino» e «per appassionarsi a ciò che succede nel mondo», come dicono due degli slogan lanciati in vista dell'appuntamento. Saranno Gianpiero Gamaleri, giornalista e docente universitario, e Dino Boffo, direttore di *Avvenire*, i relatori dell'incontro organizzato per il 5 novembre dagli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali, per la pastorale scolastica, per la scuola cattolica. Tema: «Il quotidiano scuola di vita? Fare cultura nel chiaroscuro dei media». Uno sguardo - alla vigilia della Giornata di *Avvenire* e dei media diocesani (*Roma Sette* e la testata on line *Romasette.it*), fissata per il 9 novembre - sui meccanismi della comunicazione, sul ruolo dei quotidiani e in particolare di *Avvenire*. A presiedere l'incontro, con inizio alle ore 18, sarà il cardinale vicario Agostino Vallini, subito dopo l'inaugurazione della mostra sui 40 anni di *Avvenire* nel cortile del Palazzo Lateranense (*articolo in questa pagina*). L'appuntamento, aperto a tutti, è rivolto in particolare agli insegnanti di religione, ai docenti cattolici delle scuole di ogni ordine e grado e agli animatori della comunicazione e della cultura. Ad ospitarlo sarà la prestigiosa cornice dell'Aula della Conciliazione.
Dino Boffo, lo ricordiamo, è direttore di *Avvenire* dal 1994, dopo tre anni alla vicedirezione del quotidiano; in precedenza aveva diretto *La vita del popolo* di Treviso. Dal 1998 è responsabile anche dell'informazione giornalistica di Sat2000 e di BluSat2000. Gianpiero Gamaleri è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Roma Tre e docente di Struttura della comunicazione alla pontificia Università della Santa Croce; collabora a quotidiani, periodici e riviste scientifiche, oltre che al Progetto culturale della Chiesa italiana. È stato consigliere di amministrazione della Rai ed è autore di numerose pubblicazioni.

La sede del Vicariato ospiterà per una settimana l'esposizione sul quotidiano nel contesto della storia italiana
L'inaugurazione con il cardinale Vallini

I 40 anni di Avvenire in mostra a Roma

Un'immagine della mostra sui 40 anni di Avvenire, che sarà visitabile dal 6 al 12 novembre nel cortile del Palazzo Lateranense

Approda al Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma, la mostra *40 anni di Avvenire. Una storia piena di futuro*, in occasione della Giornata di *Avvenire* e dei media diocesani. Ad inaugurarla, il 5 novembre alle ore 17.30, sarà il cardinale vicario Agostino Vallini, prima dell'incontro di approfondimento sui temi della comunicazione con il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, e il sociologo Gianpiero Gamaleri (*articolo sopra*). L'esposizione sarà visitabile dalla mattina successiva (ore 8) fino a mercoledì 12 novembre (la chiusura del Palazzo è alle ore 19), e già alcune scuole hanno segnalato il loro interesse all'Ufficio per la pastorale scolastica (altre prenotazioni di scolaresche e gruppi possono essere comunicate allo 06.69886178).
Ventisei pannelli proporranno con lo sguardo di *Avvenire* la vita della Chiesa, del Paese e del mondo dal 1968 al 2008, ripercorrendo gli eventi e le sfide e intrecciandoli con la «biografia» dello stesso giornale (*articolo in basso*) a partire da quel 4 dicembre di quarant'anni fa che segna la data di nascita del nuovo strumento di comunicazione voluto da Paolo VI. Una storia a più livelli, dunque, che la mostra ripercorre con un criterio sia cronologico sia tematico. Le «incursioni» tra le pagine più significative del quotidiano sono affiancate da testi che rimandano al contesto storico, sociale ed ecclesiale del momento. Le sezioni *Alle Origini* e *Un quotidiano per i cattolici* tornano alla nascita del giornale e all'intuizione, fortemente sostenuta da Papa Montini, di creare un giornale nazionale come strumento di presenza culturale dei cattolici italiani, di elaborazione di idee e di testimonianza di valori. Il pannello «Attenzione per il Sud» testimonia l'impegno di *Avvenire* verso le grandi tematiche sociali del nostro Paese. Un impegno che si ritrova in «Con l'Italia che piange», dove si rivivono le grandi tragedie, tra le quali i terremoti in Friuli e in Irpinia, le alluvioni degli ultimi decenni, l'incidente di Seveso, sino alla sciagura di Linate. Le sezioni *Il Sessantotto e il dopo Concilio, Gli Anni di piombo*, fermano l'attenzione sugli anni più difficili della vita del Paese. In *Quattro Papi* e *Il cammino della Chiesa italiana, Tra giubilei e Gmg* la cronologia del quotidiano e quella della Chiesa si intrecciano più strettamente. E ancora *L'Europa oltre il muro, La lunga transizione, Guerre e Pace* documentano la costante attenzione per la dimensione globale dei fatti. Una nota che si rinviene anche ne *La voce degli ultimi*, sezione dedicata ai grandi temi internazionali che *Avvenire* propone mettendo al centro la dignità della persona sotto ogni latitudine. Altre sezioni sono *La scuola e i giovani, Lo sport, Ecumenismo, religioni e dialogo e Lavoro, sviluppo e migrazioni.* La «questione antropologica» è certamente il più significativo aspetto, negli ultimi anni, della peculiare personalità di *Avvenire*: qui si pone l'accento sulla scelta del quotidiano di porre sempre al centro l'uomo e sulle battaglie promosse in questo senso. Le sezioni *Nelle piazze della cultura, Inserti&supplementi e Le iniziative speciali* indicano l'ampia offerta informativa di *Avvenire*. *Da qui al futuro* sottolinea infine il rinnovarsi di un patto di fiducia che continua da 40 anni, come dimostra la quota stabile degli abbonati e le oltre 104.000 copie medie diffuse quotidianamente nel 2007. **(R. S.)**

l'animazione

Il lavoro del progetto «Portaparola»

Prosegue a Roma l'impegno del «Portaparola», il progetto che intende contribuire a diffondere nelle parrocchie una sensibilità nuova verso i mass media, all'altezza del loro crescente impatto sulla formazione della coscienza delle persone. Com'è noto, prevede l'impegno, in collaborazione con il parroco, di un gruppo di volontari laici, animatori della comunicazione e della cultura, secondo la figura delineata nel Direttorio «Comunicazione e missione». La valorizzazione dei media cattolici è uno dei compiti dell'animatore Portaparola. Il progetto è stato lanciato nel 2004 a livello diocesano in concomitanza con il rinnovamento grafico di *Roma Sette* (informazioni dalle parrocchie romane ai recapiti *f.vari@avvenire.it*, tel. 06.6790295).

per saperne di più

Inserti e supplementi per approfondire

Sono tanti gli inserti e i supplementi per l'approfondimento proposti ai lettori da *Avvenire*. Ultimi nati e dedicati alla riflessione su argomenti di etica, bioetica e problematiche familiari e sociali, *È vita* (il giovedì), inserto nato in occasione del referendum sulla procreazione assistita, ed *È famiglia* (il venerdì), curati da Francesco Ognibene. *Portaparola* è invece il titolo della pagina che, il mercoledì, racconta l'impegno di animazione culturale degli operatori della comunicazione nelle parrocchie delle diocesi italiane. Ad essa, nello stesso giorno di uscita, si affianca l'inserto *È lavoro* che, coordinato da Francesco Riccardi, si occupa dei valori, delle sfide e delle incertezze legate alle trasformazioni del mondo lavorativo. Due, invece, gli appuntamenti settimanali, il giovedì e il sabato, con *Popotus*, lo storico giornale di informazione pensato per i più piccoli e realizzato da giornalisti che raccontano le vicende di attualità con un linguaggio a misura di bambino. Destinati ai ragazzi, poi, *GiovaniGmg*, il martedì, e *Stadium*, ogni sabato lo sport di base con le attività promosse dal Csi. Due i magazine mensili: *Noi genitori & figli*, curato da Luciano Moia, è allegato al quotidiano ogni ultima domenica del mese e focalizza tematiche di vita familiare; *Luoghi dell'Infinito*, coordinato da Giovanni Gazzaneo, è il mensile a colori che, ogni primo martedì del mese, va alla scoperta degli itinerari artistici, religiosi e culturali. Infine, sempre a cadenza mensile, l'allegato *Non Profit*, otto pagine formato tabloid, l'ultimo martedì, realizzate con la collaborazione di un pool di esperti in materia normativa, fiscale e tributaria, e dedicate al Terzo Settore.

Claudio Tanturri

Una copia di Avvenire del 1968, anno di nascita del quotidiano dei cattolici fortemente voluto da Paolo VI
La prima uscita al prezzo di 60 lire

Il 4 dicembre di quell'anno nelle edicole la prima copia del giornale, allora diretto da Leonardo Valente

Anno 1968, storia di una nascita sostenuta da Paolo VI

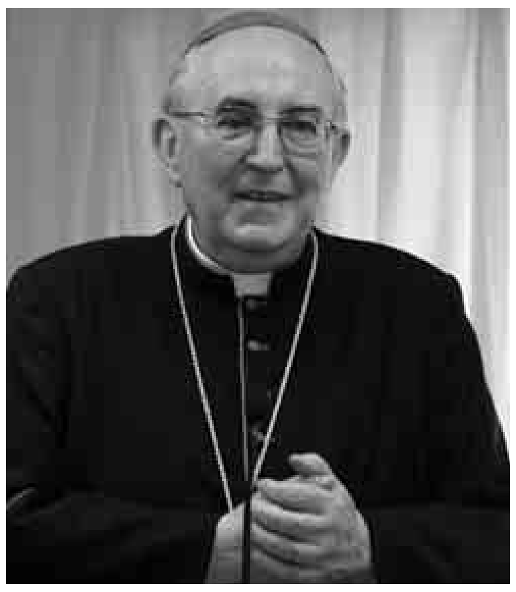
DI GIULIA ROCCHI

Anno 1968. Gli studenti occupano le università, i giovani sfilano per le strade. Periodo di contestazione, ma soprattutto di fermento intellettuale, di circolazione di idee. Anche nel mondo cattolico. A Trastevere Andrea Riccardi fonda la Comunità di Sant'Egidio, mentre il Cammino Neocatecumenale giunge in Italia, per la prima volta, presso la parrocchia romana di Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi. Ed è il 4 dicembre, poco prima della conclusione di quest'anno, che nelle edicole arriva la prima copia del nuovo quotidiano nazionale di ispirazione cattolica, *Avvenire*, al prezzo di 60 lire. È Papa Paolo VI, in prima persona, a sostenere il progetto di un unico organo di informazione, di una sola voce che possa essere ascoltata da tutti i fedeli della penisola, sul modello del francese *La Croix*. *Avvenire* nasce infatti dalla fusione di due precedenti testate, che fino a quel momento hanno catalizzato l'attenzione dei credenti. Si tratta di *L'Italia*, nato nel 1912 a Milano per ispirazione del cardinale Andrea Carlo Ferrari; e di *L'Avvenire d'Italia*, attivo a Bologna dal 1896 ma diffuso in tutto il centro della penisola. Diffusione che si allarga nel 1964, quando lo storico *Quotidiano* di Roma, voce dell'Azione Cattolica, è costretto alla chiusura. Nello stesso periodo si avvia alla conclusione il Concilio Vaticano II: per tutta la durata dei lavori il giornale bolognese è inviato ai Padri conciliari. Il quotidiano cresce, insomma, ma la sua situazione finanziaria non migliora. Così, per studiare la soluzione, la Conferenza episcopale italiana nomina una commissione, che si insedia nell'aprile 1966. E suggerisce di prendere «in esame il progetto di un quotidiano cattolico nazionale». Nel marzo dello stesso anno era stato monsignor Giuseppe Bicchierai, amministratore di *L'Italia* e a lungo collaboratore di Papa Montini durante gli anni passati nella diocesi ambrosiana, a sostenere la stessa iniziativa. L'idea di un solo quotidiano nazionale era stata accarezzata dal Pontefice - esperto di comunicazioni fin dalla nascita, si può dire, poiché figlio di un giornalista - già dagli anni Cinquanta. La prospettiva piace pure ai vescovi, tanto che la Cei istituisce una nuova commissione, con lo scopo di studiare la fusione tra le due testate. Il gruppo di lavoro caldeggia la nascita di un nuovo giornale che raggiunga i lettori di tutta Italia, da Cuneo a Palermo. Dalle due società editrici - la Itl di Milano (ancora attiva oggi come editrice della diocesi di Milano) e la I.Ce.Fi di Bologna - sorge la Nuova Editoriale Italiana, con sede a Milano. Nel capoluogo lombardo si stabilisce anche la sede della redazione centrale ma, in omaggio al quotidiano bolognese, come nome viene scelto *Avvenire*. Alla direzione è chiamato Leonardo Valente - ricoprirà questo ruolo soltanto per un anno, e sarà poi sostituito da Angelo Narducci - affiancato da Gianluigi Degli Esposti. «Cercheremo di metterci nella prospettiva nuova di un quotidiano che sia dei cattolici più che per i cattolici», scrive Valente nell'editoriale «Da oggi», apparso sul primo numero del giornale. Una «prospettiva» che *Avvenire* ha continuato a seguire in questi suoi primi quaranta anni di vita.

DOCUMENTI

Avvenire, i valori e l'autorevolezza

Il cardinale vicario Vallini per la Giornata del quotidiano e dei media diocesani



«Il quotidiano dei cattolici italiani, che festeggia il quarantennale della fondazione, è cresciuto in autorevolezza e credibilità, ha saputo rispondere alle sfide della modernità con intelligenza e creatività». Lo scrive il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera indirizzata ai parroci romani alla vigilia della *Giornata di Avvenire e dei media diocesani*, in programma domenica 9 novembre. «*Roma Sette* - afferma ancora il cardinale - vuol essere davvero la voce della diocesi, la casa comune di tutte le attività ecclesiali della diocesi». In merito alla testata on line *Romasette.it*, il cardinale sottolinea l'impegno nel «privilegiare la formazione e l'approfondimento, in particolare sui temi della famiglia e della scuola».
Apprezzamento è rivolto anche ai media cattolici nazionali, come il Sir, il circuito radiofonico InBlu, i settimanali diocesani. Di seguito pubblichiamo il testo integrale della lettera del cardinale vicario.

Carissimi fratelli,
mi rivolgo a voi alla vigilia dell'annuale Giornata che la Chiesa di Roma dedica alla sensibilizzazione e al sostegno di Avvenire *e dei mezzi di comunicazione diocesani, il settimanale* Roma

Lettera ai parroci in vista del 9 novembre: «Decisiva influenza» dei mezzi di comunicazione «sulla vita delle persone»

Sette *(supplemento domenicale di* Avvenire*) e la testata internet* Romasette.it. *È una preziosa opportunità per riflettere insieme sul tema della comunicazione e per porlo all'attenzione delle nostre comunità in un contesto culturale in costante mutamento.*
*Sappiamo quanto sia decisiva l'influenza dei media sulla vita quotidiana delle persone, da quelli tradizionali ai più moderni, molto utilizzati dai giovani. Come ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI, «le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male» (*Lettera sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008*).*
Si apre quindi un terreno ampio di confronto critico con tali mezzi e con gli operatori del settore, per aiutare le famiglie e specialmente i più giovani nel discernimento, e di impegno fecondo soprattutto per il laicato cattolico, al fine di leggere ciò che avviene alla luce della fede e di informare con linguaggi adeguati al nostro tempo, avendo come criterio ispiratore la ricerca della verità. Vi è noto infatti il «dovere permanente della Chiesa», indicato dal Concilio Vaticano II, «di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo» (Gaudium et Spes*).*
In quest'impegno desidero sostenere in particolare e incoraggiare la diffusione di Avvenire*, frutto di una felice intuizione di Papa Paolo VI. Il quotidiano dei cattolici italiani, che festeggia il quarantennale della fondazione, è cresciuto in autorevolezza e credibilità, ha saputo rispondere alle sfide della modernità con intelligenza e creatività, senza stancarsi di riproporre con forza, nel pieno rispetto della sua vocazione di giornale quotidiano, i valori dell'identità cristiana. Ciò favorisce la crescita della maturità dei lettori e rappresenta un servizio alla libertà delle persone.*
Accanto ad Avvenire*, e ai mezzi di comunicazione che perseguono con tenacia e passione a livello nazionale il loro lavoro - il Sir, il circuito*

Si apre un terreno ampio di «impegno fecondo soprattutto per il laicato cattolico». Criterio ispiratore: la ricerca della verità

radiofonico InBlu, i settimanali diocesani - vorrei ricordarvi il servizio offerto dai media diocesani, in particolare il settimanale Roma Sette *e la testata internet* Romasette.it. *Tale servizio, pur nella sobrietà dei mezzi disponibili, propone una rinnovata attenzione alle parrocchie e al territorio, in linea con la vicinanza che il Vicariato di Roma mostra verso chi opera sul campo e con il clima «sinodale» che desidero accompagni il nostro cammino di Chiesa.*
Carissimi fratelli, Roma Sette *vuol essere davvero la voce della diocesi, la casa comune di tutte le attività ecclesiali della diocesi per dar conto del «bello» che accade - e che altrove non compare o compare di rado -, per aiutare a discernere i problemi della vita cittadina, sociale e culturale,*

Roma Sette: l'«attenzione alle parrocchie e al territorio, in linea con la vicinanza» del Vicariato «verso chi opera sul campo»

per «promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia», in linea con il tema che il Santo Padre ha scelto per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2009. Obiettivi che muovono anche la testata internet Romasette.it*, attiva ormai da tre anni e impegnata a privilegiare la formazione e l'approfondimento, in particolare sui temi della famiglia e della scuola.*
Vi invito quindi, a partire dalla Giornata di domenica 9 novembre, a valorizzare e diffondere Avvenire *e i mezzi di comunicazione diocesani nelle vostre comunità, nell'ottica di un sostegno al bene comune e di portare a tutti, con rispetto e fiducia, il seme del Vangelo.*
Con sentimenti di affetto paterno, vi benedico nel Signore.

la scheda

Mass media in diocesi, dal 1974 al varo di Romasette.it

Risale alla vigilia dell'Anno Santo 1975 il primo numero di *Roma Sette* (allora *Roma7*). L'intento dell'allora cardinale vicario Ugo Poletti era quello di dotare di una voce la comunità diocesana valorizzando allo stesso tempo il quotidiano dei cattolici, nato pochi anni prima. Dal novembre 1974, quindi, *Roma Sette* arriva ogni domenica come supplemento di *Avvenire* nelle edicole e nelle parrocchie della diocesi del Papa, oltre ad essere recapitato poi agli abbonati del numero domenicale. Il settimanale ha subito diversi restyling grafici, l'ultimo e più significativo il 10 ottobre del 2004, assumendo la veste di un prodotto più agile e snello sulla scia del rinnovamento attuato da *Avvenire* negli ultimi anni.
L'anno successivo, la nascita di *Romasette.it*, lo strumento di informazione on line della diocesi di Roma (all'indirizzo *www.romasette.it*), testata associata alla Federazione Italiana settimanali Cattolici (Fisc) e all'Unione Stampa Periodica Italiana (Uspi). Un mezzo di comunicazione che all'informazione in senso stretto, sulla vita diocesana e cittadina e sulla realtà culturale romana, affianca sempre di più l'approfondimento e la formazione. Quest'anno, se da un lato proseguono le rubriche dedicate alla famiglia e alla scuola, la novità è rappresentata dalla serie di riflessioni sull'insegnamento di San Paolo nella nuova rubrica *Paolo a Roma*, curata da don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Grande attenzione al calendario, che comprende non solo le iniziative di uffici diocesani, ma anche quelle segnalate alla redazione da parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali della Chiesa di Roma. In crescita gli iscritti alla newsletter, che due volte a settimana - il martedì e il venerdì - propone gli aggiornamenti del sito e consente di ricevere le anticipazioni del settimanale in edicola con 48 ore di anticipo rispetto all'uscita. Al settimanale è data ampia visibilità con un link alle stesse anticipazioni, dove compaiono informazioni sugli abbonamenti e sul progetto Portaparola e - altra novità di quest'anno - l'archivio delle edizioni precedenti in formato pdf. **(R. S.)**

Il ruolo del settimanale: aiutare a discernere la vita cittadina, sociale, culturale

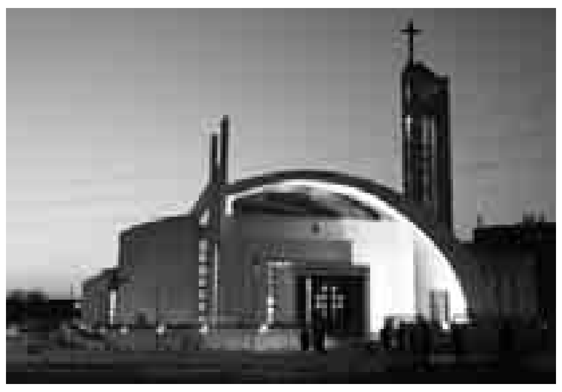
Ripartito «Il Grande Talk»: la parola agli animatori

Ripartito «Il Grande Talk», il programma di analisi televisiva realizzato da Sat2000 in collaborazione con l'Università Cattolica e rilanciato via etere da Telelazio Rete Blu. La novità dell'ottava edizione, condotta da Alessandro Zaccuri, è rappresentata dalla presenza in studio di «gruppi di ascolto» ai quali è chiesto di dare voce alle ragioni dello spettatore, alle sue aspettative e anche alle sue critiche. «Da questo punto di vista - spiega Zaccuri, che con Luciano Piscaglia è autore del programma - i Portaparola rappresentano il nostro interlocutore ideale. Ci auguriamo di poterli ospitare sempre più di frequente, per "costringere" chi fa televisione o, in generale, chi lavora nei media a confrontarsi con il fatidico utente finale, che troppo spesso, complice l'Auditel, è considerato come un semplice numero». Per aderire basta una e-mail all'indirizzo ilgrandetalk@sat2000.it.

il corso. *Anicec, la formazione sul web*

Lezioni, esercitazioni, laboratori, tutoring e verifiche on line. E in più, incontri con professionisti, seminari con esperti, simulazioni di casi ed eventi nel corso di una settimana residenziale, per una durata complessiva di circa 30 ore. È un corso riconosciuto a livello universitario per un totale di 60 crediti quello promosso dalla Fondazione Comunicazione e cultura della Cei e organizzato in collaborazione con il Centro Interdisciplinare dell'Università Lateranense e con la facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Destinatari: gli animatori della comunicazione e della cultura e tutti coloro che, per professione e per interesse, sono vicini a questo mondo. «Il corso infatti - spiegano gli organizzatori - si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della propria comunità e della propria diocesi, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali». Le lezioni prenderanno il via sul web l'8 gennaio, sulla piattaforma dedicata *www.anicec.it* , e si snoderanno lungo tutto il corso del nuovo anno, sotto la direzione scientifica dei professori Francesco Casetti (Università Cattolica) e Dario Edoardo Viganò (Lateranense) e con il supporto tecnico del Servizio informatico della Cei e della Seed Edizioni informatiche. L'obiettivo, alla luce del «Direttorio delle Comunicazioni sociali nella missione della Chiesa» della Cei, è offrire competenze relative ai principi dell'azione pastorale, alle dinamiche organizzative di base, alla forma e alla funzione dei prodotti comunicativi e culturali, così come ai rapporti tra processi comunicativi e processi culturali. Cinque in particolare i laboratori in calendario, dedicati rispettivamente al Progetto culturale della Chiesa italiana, all'analisi dei prodotti audiovisivi, all'ufficio stampa, alla sala della comunità e al rapporto tra famiglia e mass-media. Al termine, a coloro che ultimano il percorso formativo, superando le relative prove d'esame, viene rilasciato il titolo di frequenza e superamento del corso. La partecipazione è aperta a diplomati e laureati e avviene previa valutazione della domanda, dei titoli e di eventuali attività svolte nel settore (per informazioni e iscrizioni: *info@anicec.it*, *www.anicec.it*, tel. 329.5459759, ore 14.30-19, il sabato dalle 9 alle 12.30).

Federica Cifelli



Sopra, la chiesa di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torrino
A destra, l'effige della Madonna delle Lacrime

Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione: l'accoglienza della Madonna delle Lacrime

Si conclude oggi con l'affidamento di tutta la comunità parrocchiale alla Vergine Maria il primo pellegrinaggio del reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa in una parrocchia romana: Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione. Qui il fazzoletto bagnato dalle lacrime che la statua della Madonna versò nel 1953, la fiala in cui furono raccolte e quella che fu utilizzata per l'analisi microscopica - contenente le lacrime ormai cristallizzate - sono arrivati venerdì scorso. Ad accoglierli, insieme al parroco don Francesco De Franco e agli altri sacerdoti della comunità, numerosi presbiteri della XXIV prefettura, che hanno concelebrato la Messa. Quindi la fiaccolata mariana per le vie del quartiere ha dato immediatamente il tono ai tre giorni dedicati alla Madonna delle lacrime: un segno per tutto il quartiere. Segno di speranza e di una fiducia che sa farsi abbandono. Se ne è parlato nei diversi momenti di preghiera e di meditazione che hanno scandito queste giornate. Come il dibattito di ieri sera su scienza e fede, che ha visto come relatore uno dei sacerdoti del santuario di Siracusa che accompagnano il reliquiario nel suo peregrinare per l'Italia. In realtà, spiega don Francesco, «questa iniziativa, che non a caso abbiamo voluto nel mese di ottobre dedicato alla Vergine, si inserisce nell'ambito di un obiettivo pastorale più alto: rafforzare la spiritualità di una parrocchia come la nostra che di Maria porta il nome». E proprio la forte dimensione comunitaria è stato il filo rosso che ha unito i tre giorni di accoglienza del reliquiario, portato anche in visita nelle famiglie di ammalati della parrocchia. «Abbiamo cercato di coinvolgere tutti - continua il parroco -, dai bambini, ai quali è stato dedicato un incontro di preghiera ieri pomeriggio, agli adulti. Naturalmente però il rilievo maggiore è stato dato ad anziani e malati, particolarmente toccati dall'incontro con le lacrime della Madonna». Come fu per il papà di uno dei parrocchiani della comunità del Torrino, che fu testimone della lacrimazione nel 1953, e «subito dopo la consacrazione della parrocchia ci propose di ospitare il reliquiario».

Federica Cifelli

Verano, Messa del cardinale Vallini Le celebrazioni negli altri cimiteri

Celebrazioni nei cimiteri romani per la commemorazione dei defunti e la preghiera nel loro ricordo. Sabato 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, il cardinale vicario celebrerà la Messa alle ore 16 nel cimitero del Verano (*foto*). Una celebrazione, ormai tradizionale nel panorama diocesano, che per la prima viene presieduta dal cardinale Vallini. Al cimitero di Prima Porta, sabato 1° novembre, alle 16, la Messa sarà presieduta dal vescovo Enzo Dieci, ausiliare per il settore Nord; in quello di Ostia Antica, nello stesso giorno, alle 15.30, il rito sarà officiato dal vescovo Paolo Schiavon, ausiliare per il settore Sud, che il giorno successivo presiederà la Messa al Cimitero Laurentino, alle 15.30.

L'impegno di annuncio nella comunità di Pietralata: sette zone sul modello di Siena con un'impronta tra spiritualità e aggregazione

Sant'Atanasio, la fede in contrada

La Messa celebrata dal cardinale Agostino Vallini nella parrocchia di Sant'Atanasio (foto Cristian Gennari)

DI FEDERICO CHIAPOLINO E ILARIA SARRA

Dopo la benedizione finale, una breve coreografia delle ragazze cresimande e poi tanti palloncini colorati che volano in cielo: è il «lancio dell'oratorio», con cui la parrocchia di Sant'Atanasio a Pietralata ha inaugurato ufficialmente, domenica scorsa, l'anno pastorale. A questo momento di festa ha preso parte anche il cardinale vicario Agostino Vallini.
Il porporato, accolto dal parroco, don Vincenzo Luzi, ha prima partecipato al Consiglio pastorale parrocchiale e poi, nel campo di calcetto, sotto un grande tendone con un enorme pannello sullo sfondo raffigurante Cristo Risorto, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Molti i fedeli presenti tra i dodicimila della parrocchia, in attesa da anni della costruzione di un nuovo edificio di culto; l'attuale, provvisorio, è per ora ospitato in un semplice prefabbricato.

Domenica scorsa il cardinale vicario ha celebrato la Messa, conferendo il mandato agli educatori. Tra le iniziative, il gruppo web, che per il sito coinvolge studenti universitari

Una realtà, quella di Sant'Atanasio, dove sono presenti diversi gruppi, tra cui quelli liturgico e quello per la preparazione dei sacramenti; il gruppo Web, che si occupa della gestione del sito, di cui fanno parte studenti universitari; le mamme che si ritrovano una volta a settimana per il commento del Vangelo domenicale; il gruppo della catechesi familiare; l'«Agape», composto da persone diversamente abili che si incontrano settimanalmente; il centro anziani, che gestisce anche direttamente uno dei due circoli bocciofili creati dalla parrocchia. A Sant'Atanasio è presente inoltre il movimento della Legione di Maria e un'associazione sportiva affiliata alle Polisportive Giovanili Salesiane.
A tutti è arrivato l'invito all'evangelizzazione e alla testimonianza, rivolto dal cardinale Vallini nell'omelia: «Noi siamo al mondo per manifestare con la nostra vita la scintilla di amore che il Signore ha impresso nei nostri cuori». Una scintilla che è stata simbolicamente rappresentata con una spilla di stoffa raffigurante un sorriso, consegnata, come mandato, dal porporato, in occasione della Giornata missionaria mondiale. A ricevere il mandato sono stati gli educatori della parrocchia, tra cui i catechisti, i genitori, gli insegnanti e i testimoni della missione, rappresentati dagli operatori pastorali che prestano il loro servizio in questa realtà parrocchiale, e anche i capi delle sette contrade in cui è suddiviso il territorio della parrocchia, presenti con i loro costumi e vessilli. Contrade come a Siena, e qui, come nella città toscana, c'è un Palio. Vincitore dell'edizione di quest'anno: la Lumaca. A dispetto del nome che non evoca grandi velocità, la contrada che ha come simbolo il lento animale ha vinto, a maggio scorso, il 28° Palio della parrocchia di Sant'Atanasio. «Una tradizione che va avanti da parecchi anni - ha spiegato don Vincenzo - e che ha da sempre come slogan: "Conoscersi per cambiare e costruire insieme"». Insomma, non si tratta di una mera gara sportiva. Nei giorni precedenti a quello della competizione, infatti, viene celebrata, ogni sera e in ogni rione, una Messa. Inoltre ogni contrada deve preparare sul proprio territorio un angolo, dove sia presente la Croce del Giubileo, per il passaggio della processione del Santo e animare il momento di transito del corteo sacro con letture e preghiere.
La zona in cui sorge la parrocchia è «un'isola felice - come dice don Luzi - perché qui tutti si conoscono, ci sono ancora quei rapporti umani che purtroppo nella nostra società vanno un po' perdendosi». «Siamo stati felicissimi della visita del cardinale - ha aggiunto il parroco - che accresce il senso di comunione con la diocesi. Noi sappiamo di essere un po' particolari con le nostre iniziative e la curiosità del vicario del Papa nel venirci a trovare ci ha riempito di contentezza».
Oltre al Palio, che ha luogo ogni anno nella terza domenica di maggio e che vede scontrarsi le sette contrade, momenti di condivisione per la comunità sono anche il carnevale e la festa dell'Epifania. Durante il carnevale gli stessi rioni che si contendono il Palio - Elefante, Farfalla, Cigno, Giaguaro, Lumaca, Falco e San Giorgio - cercano di aggiudicarsi il primo premio per il miglior carro da sfilata: «Solitamente si vince un prosciutto, così poi lo consumiamo insieme e la vittoria si trasforma in un momento di festa per tutti», ha raccontato don Luzi. La divisione del quartiere in zone permette anche che in ogni rione ci sia, ad esempio, un «ministro straordinario della fede» e in ogni palazzo un «responsabile», una sorta di animatore spirituale per gli abitanti del condominio.

Il Giglio si aggiudica a San Luca la XX corsa dei sestieri

La sfida equestre vivacizza le vie di un quartiere multietnico: «Se venti anni fa era necessaria», spiega il parroco, monsignor Remo Bonola, «oggi, in un territorio che risente molto del fenomeno dell'immigrazione, è indispensabile». A ognuna delle fette di territorio è associato un simbolo ispirato al Vangelo del patrono: oltre a quello del vincitore, sono il cedro, la spiga, la perla, la lucerna e la volpe

Il sestiere Lucerna, a cui appartiene il parroco monsignor Remo Bonola, ha conquistato solo il secondo posto, piazzandosi dietro il Giglio nella XX edizione del Palio organizzata domenica dalla parrocchia di San Luca al Prenestino. Finalizzata «a ricreare un segno tangibile di aggregazione», la sfida equestre vivacizza un quartiere multietnico: «Se venti anni fa il palio era necessario - spiega il sacerdote -, oggi, in un territorio che risente molto del fenomeno dell'immigrazione, è indispensabile. Come facciamo ad avvicinare gli stranieri se non con queste iniziative che sanno far convivere le persone a prescindere dalla propria fede e cultura?». Disputato la prima volta a Sant'Atanasio, dove a reggere la parrocchia era allora proprio don Remo, il Palio romano ricalca quello senese delle contrade con la differenza che il Prenestino è stato diviso idealmente in sestieri, ad ognuno dei quali è associato un simbolo ispirato al Vangelo di Luca: il cedro («la forza del messaggio di Cristo»), la spiga («al centro della Chiesa c'è l'eucarestia») e poi il giglio, la perla, la lucerna e la volpe. E se il Palio può considerarsi un momento ludico, la festività patronale offre al parroco l'occasione per ribadire quanto grave sia l'abbandono dei principi fondanti la vita umana, e quanto sia «drammatico» dover assistere al diffondersi, tra i ragazzi, del fenomeno del bullismo. Come domenica, quando si è reso necessario l'intervento della Polizia per tenere a bada un gruppetto di guastafeste. La radice del male, però, ad avviso del parroco, «non è nei genitori quanto, piuttosto, in quella cattiva politica che, sposando il guadagno esasperato, danneggia l'economia e la serenità delle famiglie». Soprattutto, «come può crescere e maturare una società quando proprio gli adulti non sanno trasmettere valori ai giovani?». Pronto però a mostrare come possano essere superate le differenze culturali, il sacerdote sta già pensando a olimpiadi multietniche: l'appuntamento è per il 2009. **(Ma. Fi.)**

San Cleto, l'accoglienza per i poveri

Le attività di solidarietà nella parrocchia che festeggia il 50° di fondazione

DI GRAZIELLA MELINA

Cinquanta anni fa, al quartiere San Basilio, per poter partecipare alla Messa, la gente la domenica accorreva davanti ai pulmini. «Li aveva messi a disposizione l'Azione Cattolica femminile per le borgate romane. Erano una specie di "chiesa mobile"», racconta il parroco di San Cleto, padre Giovanni Ferraresso. Di abitanti se ne contavano pressappoco 3mila. Per lo più marchigiani ed abruzzesi. I servizi primari mancavano. Le case erano state costruite su un'area abusiva. «Ma allora si respirava un'aria di paese. Tutte le grandi feste le celebravamo tutti insieme». Oggi qualcuno tira fuori pure le foto in bianco e nero di un gruppo di bambini dell'oratorio, in calzoni corti. «Questo qui ero io», dice con orgoglio Marcello Matteucci, ministrante e catechista, che qui tutti chiamano ancora «Marcellino». Dopo cinque decenni, la comunità che ormai ha visto trasformare quel paese di borgata in un quartiere di 10mila abitanti («al catechismo - sottolinea il parroco - ora vengono capoverdiani, brasiliani, asiatici, c'è stato un interessante rimescolamento della zona») ha voglia di festeggiare ancora insieme. E così, domenica scorsa, per il cinquantenario della parrocchia, affidata alla congregazione di Gesù Sacerdote, in 150 circa si sono ritrovati a pranzare nei locali della parrocchia. I festeggiamenti hanno preso il via con la celebrazione della Messa, presieduta da padre Gian Luigi Pastò, superiore generale della Congregazione fondata da padre Mario Venturini nel 1926 «per la santificazione dei sacerdoti». «L'attività parrocchiale - spiega padre Pastò - non è insita nella nostra Congregazione». Per questo, «quando 50 anni fa si prospettava per i giovani preti di fare un'esperienza pastorale, i sacerdoti di allora rimasero perplessi». Ma i giovani religiosi «furono accolti subito familiarmente dalla gente del posto», come ricorda Rossana Pieragostini, catechista. Oggi il contesto sociale è cambiato: «Manca la coesione sociale - spiega il parroco -, è difficile aggregare popoli e lingue diverse». Ma la parrocchia continua a mantenere fede allo spirito di accoglienza. I volontari del gruppo Caritas ogni settimana distribuiscono indumenti e pacchi viveri a circa 30 famiglie. «Si tratta per lo più di stranieri, soprattutto rom», spiega Sandra Torrice, una dei 25 volontari. In realtà, negli ultimi 5 anni le richieste sono aumentate. Ma la comunità continua a darsi da fare per accontentare tutti. «Ora - sottolinea Silvana Ceci - vorremmo riuscire a potenziare anche il Centro di ascolto». Tra i vari gruppi presenti in parrocchia, oltre a quello delle famiglie e dei giovani, attivi l'Apostolato della Preghiera, l'associazione San Filippo Neri, il gruppo dei Cavalieri di Malta.

La parrocchia di San Cleto, al quartiere San Basilio, che ha festeggiato il 50° di fondazione

La scheda

La parrocchia di San Cleto, circa diecimila abitanti, è affidata alla Congregazione di Gesù Sacerdote. A guidarla, dal 1997, padre Giovanni Ferraresso (qui viceparroco dal 1983 al 1992), con l'aiuto di due vicari parrocchiali, due collaboratori parrocchiali e un diacono permanente. La parrocchia fu eretta il 25 luglio 1965 con il decreto del cardinale vicario Luigi Traglia. La nuova chiesa risale al 25 aprile 1995.

Il cardinale Vallini al Movimento dell'Amore Familiare: affermate con coraggio che la vita è dono da accogliere

«Oggi c'è un grande bisogno di guarire il modo di concepire e impostare la vita e la famiglia attraverso l'amore di Cristo». Prima con la testimonianza, poi con le parole, affinché diventi contagioso. Il cardinale vicario Agostino Vallini incoraggia a proseguire nella sua missione l'associazione Famiglia Piccola Chiesa-Movimento dell'Amore Familiare, nel corso della sua visita (domenica 19 ottobre) in occasione del quinto anniversario del decreto diocesano di riconoscimento. Il porporato si unisce alle parole di compiacimento che Papa Benedetto XVI rivolge in un telegramma al fondatore dell'associazione, don Stefano Tardani. «Dobbiamo testimoniare e affermare con coraggio - sottolinea il cardinale Vallini - che la vita è un dono da accogliere e rispettare», in una società che l'ha «ridotta a un'operazione di ingegneria genetica» e che «tenta di far penetrare l'idea che ci siano tanti modelli di famiglia. Ma la famiglia è una, così come Dio l'ha concepita». La consegna all'associazione, allora, è quella di intraprendere «un'opera di risanamento». «Amore di Dio e impegno sociale non si escludono» e chiamano tutti i laici cristiani a «cooperare per il bene comune da cittadini protagonisti e responsabili», a portare la forza di Dio nel mondo per diventarne «fermento». In un tempo di crisi e di sfiducia le famiglie cristiane, esorta il cardinale Vallini, siano testimoni dell'«amore difficile», del perdono, e portino «un balsamo di consolazione» ai nuclei familiari in difficoltà «senza aspettare di essere da questi sollecitate». Oltre alla «guarigione», il Movimento insiste sulla «formazione», come spiega don Stefano Tardani, attraverso «una nuova impostazione che le comprende entrambe». Una formula che procede per gradi: dal riconoscimento di se stessi come singolo alla scoperta di Gesù, per passare alla comunione del «noi» con Dio. Fino alla proposta di essere catechisti missionari per la famiglia, come Lolita Perrino. «Una delle nostre missioni - racconta la volontaria - è entrare come coppia in casa delle famiglie per testimoniare l'amore di Dio. Collaboriamo con le parrocchie per riportare in Chiesa chi era rimasto in disparte». Un'attenzione particolare è rivolta agli sposi in difficoltà e a chi è già separato. L'impegno per la famiglia nato a Roma si sta diffondendo anche altrove; a Milano è stato aperto il primo gruppo. Momenti forti sono le veglie: per le famiglie la notte di Capodanno, per le vocazioni sacerdotali a febbraio, per il Papa e il suo pontificato a giugno.

Emanuela Micucci

Incontro ecumenico diocesano «La speranza alla prova»

Le lettere di Paolo e l'enciclica «Spe salvi». Sono questi i testi di riferimento dell'incontro ecumenico «La speranza alla prova», organizzato dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso per martedì 28, alle 16, nell'Aula Paolo VI dell'Università Lateranense. «Il commento e la presentazione della speranza - spiega monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano - nel vissuto e nella teologia dell'Apostolo, costituiranno la via maestra sulla quale incamminarsi per giungere quindi all'ascolto di testimonianze nell'oggi, segnate dalle diverse sensibilità confessionali». Gli ospiti ad alternarsi al microfono, infatti, saranno rappresentanti di diverse confessioni. Il primo sarà don Giuseppe Pulcinelli, docente di Sacra Scrittura alla Lateranense, che terrà una relazione dal titolo «La speranza non delude». Porteranno le proprie testimonianze, poi, il vescovo della diocesi ortodossa romena d'Italia, monsignor Siluan Span; il procuratore del Patriarcato di Babilonia dei Caldei presso la Santa Sede, monsignor Philip Najim; e Yann Redaliè, docente di Nuovo Testamento presso la Facoltà Valdese di Teologia.

Nell'appuntamento di mercoledì scorso, guidato dal vicegerente Luigi Moretti, è stato annunciato per il 28 novembre l'incontro con il cardinale vicario. La riconoscenza alle consacrate per il loro lavoro nella Chiesa di Roma. Un appello per i «giovani di strada»

l'assemblea. *L'Usmi diocesana alla Lateranense*

Comunione e servizio: impegno per le religiose

DI ILARIA SARRA

«Sentinelle del mattino». Così sono state definite dal vicegerente Luigi Moretti e da monsignor Natalino Zagotto, vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Roma, le centinaia di religiose che hanno partecipato, mercoledì scorso, all'assemblea annuale dell'Usmi diocesana.
All'incontro dell'Unione superiore maggiori d'Italia, nell'aula magna della pontificia Università Lateranense, avrebbe dovuto partecipare anche il cardinale vicario Agostino Vallini che invece, a causa della contemporaneità con il Sinodo dei Vescovi, non ha potuto essere presente. «L'appuntamento con il cardinale è per il 28 novembre alle 16, sempre alla Lateranense». Lo ha annunciato suor Vittorgemma Gulfo, delegata dell'Usmi diocesana, che ha salutato le suore presenti.
Monsignor Zagotto ha ringraziato le religiose per il lavoro svolto nella Chiesa di Roma e ha parlato, poi, della vita consacrata, «testimone radicata nel territorio di chi dice "sì" al Signore». «Vi auguro - ha affermato don Natalino - di avere sempre gli occhi fissi su Gesù e di essere testimoni reali del suo amore, perché attraverso di noi anche gli altri, soprattutto i giovani, possano avvicinarsi alla grazia del Signore».
Monsignor Giuseppe Tonello, cancelliere del Vicariato, ha fornito dei chiarimenti sul problema del rilascio dei nullaosta per l'ingresso e la permanenza in Italia delle professe e delle giovani che devono essere formate alla vita consacrata.
Don Giovanni Carpentieri, sacerdote che lavora per i giovani di strada, ha raccontato la sua esperienza con «adolescenti romani - come ha tenuto a sottolineare - che pur non vivendo disagi forti sono a rischio, poco controllati dalle famiglie e lasciati molto a se stessi». Don Giovanni ha chiesto di poter avere a disposizione degli spazi dove ospitare questi ragazzi affinché possano seguire un percorso annuale che li aiuti a privarsi di quel torpore esistenziale da cui sono sopraffatti.
Il vicegerente Moretti ha parlato della Chiesa in rapporto all'oggi: «In questo tempo viviamo la dimensione piena della presenza di Cristo. Quello in cui siamo immersi oggi è un tempo di materialismo pratico e noi siamo chiamati a rileggere e riconsiderare la nostra vocazione, attraverso la quale vogliamo realizzare il "sì" offerto al Signore». «La fede cristiana - ha proseguito l'arcivescovo - si colloca dentro il cammino della storia, e la missione della Chiesa, oggi, è ridare splendore visibile alla presenza di Gesù nella nostra vita. Oggi la difficoltà è di carattere ecclesiologico, ognuno si fa la sua Chiesa e questo rende povera l'esperienza cristiana. Dobbiamo curare - ha concluso - il senso dell'appartenenza ecclesiale, che significa vivere la propria identità in comunione e servizio».

L'assemblea dell'Usmi diocesana

l'iniziativa

«Suore In Canto», il coro diretto da suor Fiorella

«Suore In Canto» è il nome del coro dell'Usmi diocesana, nato in collaborazione con l'Usmi regionale e nazionale. Quaranta fino ad ora le suore che hanno aderito all'iniziativa «con la speranza - spiega suor Vittorgemma Gulfo - che il numero cresca». L'idea del coro è nata durante un'udienza dal Papa, «quando ci siamo rese conto che poche di noi cantavano», ricorda la delegata dell'Usmi diocesana. «Il canto - aggiunge - crea comunione». Le prime tre date d'incontro sono in periodo di Avvento: 3, 13 e 17 dicembre al Seminario Maggiore, dalle 16 alle 17.30. A dirigere il coro è suor Fiorella Schermidori, che dà appuntamento al 28 e 29 novembre, per un corso di formazione al nuovo Lezionario e al canto sacro, presso la sede Usmi di via Zanardelli, 32. **(I. S.)**

Martedì la Messa in San Pietro

Beato Giovanni XXIII: il 50° della elezione

«Ciò che più vale nella vita è Gesù Cristo benedetto, la sua santa Chiesa, il suo Vangelo, la verità e la bontà». In queste parole, che rivelano il testamento spirituale del Beato Giovanni XXIII, risiede il «segreto della sua santità». Ad affermarlo, lo scorso 6 aprile, il cardinale Tarcisio Bertone, in occasione della visita a Bergamo e Sotto il Monte per la celebrazione nel 50° di elezione del «Papa buono». «Nel suo attaccamento al grande Mistero - proseguiva il cardinale segretario di Stato Vaticano durante i vespri celebrati in quella circostanza nel piccolo comune di origine di Angelo Giuseppe Roncalli -, egli affermava la priorità di Dio, e del culto che a Lui solo dobbiamo. In ciò possiamo cogliere l'insegnamento principale e sempre attuale che egli ci ha lasciato». E martedì 28 ottobre, nella data in cui cinquanta anni fa Papa Giovanni XXIII si affacciò dalla loggia centrale di San Pietro per impartire la sua prima Benedizione apostolica, sarà di nuovo il cardinale Bertone a presiedere la Messa in suo suffragio nella basilica Vaticana. Al termine della solenne celebrazione eucaristica, che inizierà alle 17, Benedetto XVI scenderà in basilica per venerare le sue spoglie e tenere un discorso. Altre iniziative, questa settimana, celebreranno l'importante anniversario giubilare. A partire da oggi, con la presentazione di un film dossier sulla figura e sull'eredità lasciata dal Pontefice che indisse il Concilio ecumenico Vaticano II. La pellicola, intitolata «Giovanni XXIII - Il pensiero e la memoria», verrà proiettata in anteprima all'Auditorium Conciliazione alle 15.30. L'appuntamento è promosso da Rai-Trade, Istituto Luce, Officina della Comunicazione, con il patrocinio dei pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni Sociali e della Fondazione Giovanni XXIII di Bergamo. Realizzato dal regista Salvatore Nocita, il documentario ospita, tra le altre, interviste ai cardinali Tarcisio Bertone, Carlo Maria Martini, Paul Poupard, Roger Etchegaray, al teologo Hans Kung e al filosofo Massimo Cacciari, al Premio Nobel Rita Levi Montalcini e all'accademico Anatoly Krasikov, ma anche agli storici Alberto Melloni, Andrea Riccardi, Giovanni Maria Vian. Un'altra iniziativa di commemorazione è poi stata organizzata dai fratelli Guido e Diego Roncalli, rispettivamente attore e violoncellista e discendenti della famiglia del Pontefice lombardo, che ricordano la sua figura con il recital «Roncalli legge Roncalli». Lo spettacolo debutterà martedì 28 e proseguirà fino a domenica al Teatro dell'Angelo (zona San Pietro). Info: tel. 06.37513571/4258, e-mail *promozione@teatrodellangelo.it*).

Claudio Tanturri

Lunedì 3 novembre il tradizionale incontro di preghiera nella basilica lateranense per la Giornata della santificazione universale

Il Movimento Pro Sanctitate punta sulla fraternità

DI CARLA FIORAVANTI

Il 3 novembre, alle ore 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si terrà il tradizionale incontro di preghiera in occasione della Giornata della santificazione universale (che cade sabato prossimo), organizzato dal Movimento Pro Sanctitate. A presiederlo sarà monsignor Ernesto Mandara, vescovo ausiliare per il settore Centro. Vivere questa giornata, secondo le parole di Teresa Carboni, la responsabile diocesana del Movimento, «è espressione di un rinnovato desiderio di riflessione e preghiera, ma anche di impegno per relazioni fraterne sempre più evangeliche». Il tema di quest'anno, infatti, è «Santità è fraternità», ed è stato proposto, come afferma sempre Carboni, perché bisogna «passare dal concetto di "altro" a quello di prossimo, cercare i valori che ci accomunano e potenziarli anche nelle differenze culturali e religiose, coniugare le frontiere delle comunicazioni telematiche con l'attenzione alla persona». La responsabile sostiene che «la proposta è dare un segno di grande comunione, anche visibile, della nostra fraternità cristiana, tra aggregazioni laicali, tra parrocchie, tra persone consacrate e tutti insieme». Il movimento Pro Sanctitate, nato a Roma nel 1947, ha quindi l'obiettivo di far conoscere e di far accogliere a tutti la chiamata alla santità, attraverso una serie di cammini formativi, nuclei di preghiera, animazioni liturgiche, in modo particolare per famiglie e giovani. Molti sacerdoti contribuiscono alle sue iniziative, acquisendo il titolo di «sacerdoti amici», come monsignor Salvatore Boccaccio, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, scomparso da poco, che si definiva figlio spirituale di monsignor Guglielmo Giaquinta, fondatore del Movimento. Secondo le parole del vescovo della diocesi frusinate, Ambrogio Spreafico, «l'incontro con monsignor Giaquinta permise a don Salvatore di rendere più concreta la tensione a quella santità di vita a cui aspirava». «La sua è stata una presenza sempre vigile e costante all'interno dell'organizzazione»: così lo ricorda affettuosamente Paola Granieri, una delle collaboratrici, «ed è stato per anni un vero punto di riferimento, sia prima di diventare vescovo, sia dopo, curando incontri e seguendo la missionarietà in tutta Italia». Ogni anno il Movimento Pro Sanctitate, infatti, propone un calendario ricco di riunioni, manifestazioni, convegni, come ad esempio, quello in programma per il 15 novembre, alle 9, dal titolo «Alleanza, chiamata santità. Per un'antropologia ottimista», presso il Seminario Romano Maggiore. A novembre è previsto l'«itinerario con i santi», mentre a dicembre ne sarà proposto uno paolino accanto ad una proposta di esercizi spirituali. Anche il 2009 è pieno di appuntamenti: il IX Simposio «La santità un dono per tutti» (24 gennaio), la Festa del Cuore Immacolato della Madonna della Fiducia, a San Lorenzo in Damaso (il 22 febbraio), il rituale convegno nazionale (il 14 e 15 marzo) e la Festa dell'Alleanza presso la parrocchia di San Liborio (il 1° maggio).

Al via teologia per laici

Inizieranno domani i corsi del Centro di Teologia per laici della diocesi. Le lezioni si tengono sia il lunedì che il martedì in diverse zone della città e in diversi orari. Dalle 18.30 alle 20.30 nelle zone Garbatella (parrocchia Santa Galla, a Circonvallazione Ostiense, 195), Pineta Sacchetti (parrocchia Gesù Divin Maestro, in via V. Montiglio, 18) e Portuense (Fondazione SGM Pie Discepole, in via Portuense, 741). Dalle 20 alle 22 nelle zone di Porta Maggiore (Istituto Apostole del Sacro Cuore - Via G. Sommeiller,38) e del Tuscolano (Parrocchia San Policarpo, a piazza Aruleno Celio Sabino, 50), Eur (a San Gregorio Barbarigo, in via delle Montagne Rocciose, 14), Prati (Università Lumsa, in via della Traspontina, 21), Portuense (parrocchia Nostra Signora di Coromoto, al civico 2 dell'omonimo largo), Nomentano (Istituto Gesù Nazareno, in via Dalmazia, 12) e Talenti (a San Ponziano, in via N. Festa. 50).

Nel centro di Roma la «Corsa dei santi» con l'aiuto alle missioni salesiane in Congo

Chi corre per Padre Pio e chi gareggia per Santa Caterina. Chi indossa la maglietta con l'immagine di San Giovanni Bosco e chi preferisce la medaglietta con quella di Santa Teresa. A vincere, però, non sarà il patrono più influente, ma l'atleta più veloce. Sportivi professionisti, personaggi dello spettacolo e comuni cittadini si sfideranno infatti nella prima «Corsa dei Santi», sabato 1° novembre, promossa dalla Fondazione Don Bosco nel mondo e organizzata da Prime Time Promotions, con la collaborazione dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei. Partenza da piazza San Pietro e poi di corsa, lungo via della Conciliazione, piazza Venezia, davanti al Colosseo e alla basilica di Santa Maria Maggiore, per tornare infine a tagliare il nastro di arrivo davanti al colonnato del Bernini. E ricevere la benedizione del Santo Padre, come annunciano gli organizzatori. Due gli itinerari attraverso il centro di Roma: quello competitivo da 10 chilometri e mezzo; e quello di 4 per chi ritiene, come recita il proverbio, che l'importante non è vincere ma partecipare. E, soprattutto, sostenere una giusta causa. Al di là della manifestazione sportiva, infatti, la «Corsa dei Santi» nasce con l'obiettivo di aiutare le missioni salesiane nella Repubblica democratica del Congo. In particolare il progetto Opere Mamma Margherita di Lubumbashi, che si occupa del reinserimento in famiglia dei ragazzi di strada. Alcune immagini della corsa saranno trasmesse sulle reti Mediaset e, contemporaneamente, verranno forniti i numeri di telefono a cui inviare un sms con cui contribuire al sostegno della missione in Congo: 48565 per Tim e Telecom, attivo dal 1° al 4 novembre; e 48518 per Vodafone, attivo dal 31 ottobre al 6 novembre. Un'idea originale, questa della «Corsa dei Santi», nata su ispirazione della prima Lettera ai Corinzi. «Rifacendosi alle parole di San Paolo - spiega il salesiano don Orlando Delle Pezze - che paragona la vita cristiana a una corsa nello stadio», si è deciso di dare vita alla manifestazione. Con la speranza che «possa diventare un appuntamento fisso di ogni 1° novembre». Maggiori informazioni su *www.corsadeisanti.it*.

Giulia Rocchi

Avviata con successo la «Lectura Dantis»

Grande partecipazione, lunedì scorso, nel Seminario Maggiore, al primo incontro della «Lectura Dantis» organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Un nuovo approfondimento sulla Divina Commedia - in particolare sull'Inferno - e sul viaggio spirituale dell'uomo verso Dio che la caratterizza: a guidarlo è monsignor Marco Frisina, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e autore della rappresentazione «La Divina Commedia - L'Opera», che tanto successo ha riscosso a Roma e che poi è approdata in altre piazze italiane. Lunedì, nel primo dei dieci appuntamenti previsti (fino al 25 maggio), monsignor Frisina ha affrontato i primi due canti dell'Inferno, a partire dal celebre inizio dell'opera dantesca, «Nel mezzo del cammin di nostra vita». Per i canti III e IV l'appuntamento è al 10 novembre, alle ore 20.30.

Sesta edizione del pellegrinaggio diocesano ad Assisi per gli studenti degli atenei romani: lo guiderà l'8 novembre il cardinale vicario

Università, riscoprire il battesimo

di Paolo Casu

Riparte sabato 8 novembre, con il VI pellegrinaggio ad Assisi - guidato dal cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini - il ciclo triennale dell'itinerario formativo degli studenti universitari, centrato sulla riscoperta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. In molti casi si può parlare di vera e propria scoperta, perché si tratta di rimettere in moto un cammino sacramentale e di appartenenza ecclesiale rimasto ad uno stadio embrionale. «Quest'anno, ricominciando daccapo il percorso dell'iniziazione cristiana - spiega monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma - chiamiamo gli studenti universitari a riscoprire il proprio Battesimo, come sorgente di quella fede-speranza della quale ci ha parlato Benedetto XVI nella sua seconda enciclica». Battesimo e annuncio del Vangelo sono inseparabili, come insegna Gesù stesso nelle ultime parole riportate dall'evangelista Matteo (Mt 28,19ss). Con questo obiettivo si muove anche la pastorale universitaria all'inizio del nuovo anno di attività. «Certo. Il compito che ci preme, e sul quale vogliamo portare la sensibilizzazione non solo degli studenti ma di tutta la realtà universitaria, è l'annuncio del Vangelo, dono di speranza per l'uomo. Oggi - sottolinea monsignor Leuzzi - si ha quasi paura di progettare la vita e si tende a galleggiare nel quotidiano. Il cristiano, animato dalla fede-speranza, è chiamato non solo a progettare la propria vita ma anche a collaborare alla costruzione di un nuovo umanesimo». Assisi è il punto di partenza. «La comunità ecclesiale - aggiunge il sacerdote - ha il compito di tenere desta la memoria della identità di un popolo. Ripartire da Assisi, ripartire da Francesco, per noi significa riscoprire la dignità del Vangelo incarnata dai santi, che si fa tutt'uno con la nostra storia nazionale. Soprattutto oggi che siamo immersi in una crisi educativa e progettuale, i cristiani debbono essere capaci di infondere, a partire dall'annuncio di Gesù morto e risorto, ragioni forti di speranza. L'Università, che è per eccellenza il luogo della promozione della cultura, non può essere impermeabile al Vangelo». Questo nuovo ciclo dell'itinerario di iniziazione cristiana cade nell'Anno paolino. «È un'opportunità provvidenziale - spiega -. Riflettere sulla figura di Paolo, apostolo e martire del Vangelo a Roma, invitare a riscoprire la ricchezza della sua testimonianza, può rivelarsi un'occasione propizia per promuovere un nuovo incontro tra Vangelo e cultura in Università e nella città».

Celebrazione nella basilica di Santa Maria degli Angeli e visite nei luoghi più significativi Monsignor Leuzzi: «Il compito che ci preme è l'annuncio del Vangelo, dono di speranza»

Quanto ai dettagli sul VI pellegrinaggio degli universitari ad Assisi, va detto che sabato 8 novembre la partenza è fissata alle ore 7 da cappellanie, parrocchie, collegi universitari (la quota di partecipazione è di 10 euro, comprensivi di spese di viaggio, sacca del pellegrino e pranzo). L'arrivo alla basilica di Santa Maria degli Angeli è previsto intorno alle 9.45. I partecipanti potranno ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Il cardinale Vallini presiederà alle 10.30 la celebrazione della Messa, a conclusione della quale si svolgerà il pellegrinaggio fino alla basilica del Santo con l'adorazione eucaristica animata dai gruppi universitari. Nel pomeriggio, le visite alle basiliche di Santa Chiara e San Damiano e la preghiera conclusiva presso la Basilica Superiore. E alle 18.15 la salita sui pullman per far ritorno a casa.

La basilica superiore di San Francesco ad Assisi

l'appuntamento

Lateranense, mercoledì prossimo inaugurazione d'anno accademico

Mercoledì prossimo, 29 ottobre, è in programma l'inaugurazione del nuovo anno accademico alla pontificia Università Lateranense (*nella foto l'atrio*). L'inizio della cerimonia nell'aula magna, intitolata a Benedetto XVI, è previsto alle ore 11. Dopo il canto del «Veni Creator» e il saluto del gran cancelliere, cardinale Agostino Vallini, seguiranno la prolusione del rettore dell'ateneo, il vescovo Rino Fisichella, e l'intervento del ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca, Maria Stella Gelmini.

Aperti due nuovi centri per la cappellania di Roma Tre

Due nuovi centri di informazione per essere più vicini ai ragazzi e per poter dare un aiuto concreto alle loro necessità. Questo è il fine delle due strutture della cappellania dell'università di Roma Tre, inaugurate mercoledì pomeriggio nella capitale, con una cerimonia organizzata dai cappellani dell'ateneo in collaborazione con l' Ufficio della pastorale universitaria del Vicariato di Roma. «Questo giorno per noi è molto importante - ha spiegato padre Angel Alba, coordinatore della cappellania -. Infatti, non avendo una singola chiesa di riferimento per gli universitari, come succede invece alla Sapienza o a Tor Vergata, la nascita di questi due nuovi centri diventa fondamentale per poter essere davvero vicini ai giovani ed aiutarli nelle difficoltà quotidiane». Infatti l'ateneo di via Ostiense è molto grande, con le otto facoltà - Architettura, Scienze della Formazione, Economia «Federico Caffè», Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Scienze Politiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - dislocate in sedi anche distanti tra loro. «Attualmente - ha continuato padre Angel - abbiamo tre centri informativi, che in qualche modo ci permettono di essere presenti in tutto l'ateneo. Ma per fare davvero apostolato e testimonianza del Vangelo spesso è indispensabile andare proprio nelle facoltà, avvicinare questi ragazzi e far conoscere loro le iniziative che facciamo, dalle nostre celebrazioni mensili fino ai grandi eventi organizzati insieme all'Ufficio per la pastorale universitaria». Il rito della benedizione è stato presieduto da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell' Ufficio, che ha affidato le due nuove sedi alla protezione del servo di Dio Giovanni Paolo II, di cui mercoledì scorso ricorreva il 30° anniversario dall'inizio del ministero petrino.

Marina Tomarro

L'arcivescovo Paolo Pezzi

L'arcivescovo Pezzi: la forza della fede in Russia

di Francesco Lalli

Una donna di un villaggio della Siberia centrale che ha aspettato per quarant'anni un prete cattolico che la confessasse. Un giovane medico che ha scoperto Cristo e la conversione del cuore curando i malati di Alzheimer tra le mille difficoltà di un piccolo ospedale. Sono solo alcune delle tessere di un mosaico più ampio, il racconto di un anno vissuto con responsabilità, promuovendo il dialogo, nel contatto costante e quotidiano con una realtà completamente sconosciuta. Quello di monsignor Paolo Pezzi, nominato nel 2007 arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, che martedì scorso ha narrato la propria esperienza durante un incontro organizzato presso l'Università Urbaniana dal Centro Internazionale di Comunione e Liberazione sul tema «Cristianesimo e secolarizzazione nella Russia di oggi». «La scoperta del cristianesimo in Russia - ha esordito il presule, proveniente dalla Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo - è stata una prova scioccante e folgorante nel medesimo tempo, ma, soprattutto, ha significato l'incontro con persone per le quali la fede ha la stessa forza e la stessa intensità che ha per me». «Gente - ha proseguito - per la quale la fede non costituisce l'occasione per affermare qualcosa contro qualcuno, bensì un'esigenza inderogabile dell'esistere». Monsignor Pezzi ha ricordato a questo proposito la storia di un'anziana signora incontrata in una delle sue visite pastorali, a cui il regime stalinista aveva ucciso il marito e il figlio: «Quando le domandai se nutrisse ancora del rancore per la vicenda, mi rispose che aveva perdonato tutti, altrimenti non avrebbe potuto vivere». Un episodio che ha riportato alla mente dell'arcivescovo alcune parole che aveva ascoltato da don Giussani: «Se il cristianesimo è l'annuncio del fatto che il mistero si è incarnato in un uomo, la circostanza per cui un uomo prende posizione su quest'evento è significativo per la sua testimonianza». Un pensiero che ha un indubbio riverbero anche nella risposta alla secolarizzazione e sulle modalità dell'annuncio cristiano: «Ciò che ho scoperto in questi anni nello svolgimento della mia missione in Russia, è che la risposta non va data a un generico mondo secolarizzato, ma al singolo che vive tale condizione, una realtà nella quale ciò per cui l'uomo è fatto viene tragicamente confuso con qualcosa che egli cerca di darsi con le proprie mani». «Questa risposta - ha aggiunto monsignor Pezzi - non deve imporre un modello di vita, ma offrire una proposta che si può vivere, capace di valorizzare qualunque cosa trova sul suo cammino nel profondo dei cuori». Le ultime osservazioni l'arcivescovo le ha dedicate all'ecumenismo e ai rapporti con la Chiesa ortodossa, rilevando l'importanza di un approccio che non veda «nell'ortodossia una modalità contrapposta, ma un'occasione di rivelazione». «Se c'è una verità nell'ecumenismo - ha detto ancora - è che in esso non può e non deve esistere la preoccupazione di far aumentare le fila del proprio gruppo, ma tendere a valorizzare ciò che scopri nell'altro, che senti appartenerti e che illumina la tua convinzione. Non è possibile, infatti, trovare da noi una verità che possa costituire un punto d'accordo o d'unità irriducibile. Questa verità ci deve precedere e si chiama Cristo».

Dossier immigrazione 2008: giovedì la presentazione

Arriva il Dossier statistico Immigrazione 2008. La presentazione dell'ormai tradizionale pubblicazione - realizzata in collaborazione con organizzazioni internazionali, strutture pubbliche e mondo del sociale - è prevista giovedì 30 ottobre, alle ore 10.30, presso il Teatro Orione (Via Tortona 7, quartiere Appio). Dopo il saluto del Comitato di Presidenza Caritas/Migrantes, ad opera di monsignor Piergiorgio Saviola (Fondazione Migrantes), verrà proiettato il video realizzato da Rai News 24. All'introduzione redazionale di Franco Pittau (Caritas Italiana), che fin dall'inizio cura il Dossier con un'équipe specializzata, seguiranno il punto di vista degli immigrati, con Filomeno Lopes, giornalista di Radio Vaticana, il punto di vista del mondo ecclesiale, con il vescovo Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana, e infine il punto di vista del Governo, con l'intervento di Maurizio Sacconi, Ministro per il lavoro, la salute e la solidarietà sociale.

Liberi Nantes, rifugiati politici in campo

Una squadra di rifugiati, che arriva al gradino più basso dei campionati federali. È la storia della Liberi Nantes, associazione dilettantistica di calcio, che accoglie 25 giocatori dai 17 ai 30 anni costretti a fuggire da guerre e persecuzioni. «I ragazzi sono tutti rifugiati politici e senza un lavoro che si possa definire stabile - spiega Gianluca Di Girolami, presidente dell'associazione -, e vivono nei centri di accoglienza temporanea». La squadra è seguita da 4 volontari italiani e l'obiettivo della Liberi Nanates, con sede a Pietralata, è quello di promuovere l'integrazione e la conoscenza reciproca attraverso l'attività sportiva.

Otto per mille, l'impegno in quattrocento fotografie

Le capanne dei Nuba, in Sudan. I riti degli Yanomami, in Amazzonia. I paesaggi innevati del Mustang, valle del Nepal. I sorrisi degli abitanti dell'isola di Kiriwuina, in Papua Nuova Guinea. Un viaggio ai quattro angoli della Terra, legati dal filo della solidarietà. In tutte queste regioni, infatti, sono presenti missioni della Chiesa cattolica, sostenute con i fondi dell'8 per mille. A raccontare il loro impegno, lo sguardo innocente dei piccoli del posto. Si chiama «Con gli occhi di un bambino» la mostra - a cura del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Cei, promossa dalla Fondazione Ente dello spettacolo in collaborazione con Acec Sale della comunità e con l'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato - che raccoglie le foto scattate dai ragazzini stessi, con macchine fotografiche usa e getta. Oltre 400 gli scatti in mostra. Fino al 31 ottobre presso le parrocchie del Santissimo Redentore a Val Melaina e di San Gregorio Barbarigo.

I programmi del Forum intercultura nell'anno 2008-2009 per creare negli istituti romani spazi di confronto tra ragazzi di Paesi diversi

Mediatori nelle scuole al lavoro per integrare

Percorsi didattici tematici per studenti, corsi di lingua e cultura italiana per alunni e genitori stranieri, mostre interattive e altre iniziative 6.300 i giovani coinvolti, impegnati 150 i docenti

di Mariaelena Finessi

«L'integrazione non riguarda solo gli immigrati ma coinvolge anche gli italiani». Ne sono convinti i mediatori ed esperti culturali guidati da Lidia Pittau, responsabile del Forum per l'intercultura, il progetto che la Caritas di Roma ha avviato nel 1990 - e che annualmente rinnova - per far fronte all'assenza di dialogo tra italiani e stranieri. «La società nel suo complesso - spiegano - è chiamata a creare spazi e occasioni di interazione tra persone di Paesi, culture e religioni diverse». Consapevole che a pregiudicare il reciproco arricchimento derivante dalla convivenza non è solo la mancanza di strutture, quanto una insufficiente sensibilità culturale, l'équipe dei 70 mediatori della Caritas ha elaborato per l'anno 2008-2009 un programma di attività da sottoporre alle direzioni didattiche delle scuole romane, finalizzate a promuovere fin dall'età scolare una società più partecipe. Gli strumenti a cui si fa ricorso sono i percorsi didattici tematici per studenti; gli interventi di mediazione linguistico-culturale; i corsi di lingua e cultura italiana per studenti e genitori stranieri così come i corsi di madrelingua romena, araba e cinese. Non solo, anche campi-scuola e centri estivi, mostre interattive, spettacoli e incontri musicali per un totale di circa 50 scuole e 6.300 ragazzi coinvolti. «Nei soli mesi di settembre ed ottobre 150 docenti hanno già realizzato dei corsi di formazione - racconta Karolina Peric, membro della consulta Intercultura - , altri sono sul punto di partire, soprattutto nelle scuole elementari e secondarie di primo grado». È infatti sui giovanissimi che è più semplice intervenire. Sono i ragazzi che, vivendo in classe situazioni nuove, chiedono a loro volta agli adulti di rimettersi in gioco. «Ecco che, educati al confronto - conclude Peric -, si possono realmente cambiare le cose». «La mediazione che progettiamo e realizziamo - spiegano dalla Caritas - è un modello che promuove cambiamenti positivi in un contesto di riconoscimento e condivisione tra persone che hanno storie lontanissime tra di loro». E la società che il Forum propone, basandosi sull'analisi dei risultati positivi ottenuti nelle edizioni precedenti, «è una dimensione che non si accontenta della sola compresenza e della tolleranza ma cerca l'interazione e il confronto, anche a costo di innescare conflitti». Proprio come nella vita reale. L'intercultura, del resto, «non è tanto qualcosa che si fa quanto una realtà che si vive».

la proposta

Un «Protocollo d'accoglienza»

Una Commissione intercultura che, nella scuola, elabori le buone pratiche per un «Protocollo d'accoglienza» dei ragazzi immigrati: è l'idea del Forum Intercultura. «Un protocollo non imposto alla scuola - spiegano dalla Caritas diocesana - bensì un impegno discusso e condiviso». Il documento dovrà trovare l'approvazione del Collegio dei docenti ed essere inserito nel Programma dell'offerta formativa d'Istituto. Un gruppo itinerante di mediatori culturali interviene nelle classi, secondo le richieste, al fine di favorire il dialogo e prevenire situazioni di disagio. **(Ma. Fi.)**

libri

spiritualità. *Vita consacrata, dono e «guadagno di gioia»*

Sono stati raccolti in un libro gli insegnamenti sulla vita consacrata di padre Theodossios Maria della Croce (1909-1989), fondatore della Fraternità della Santissima Vergine Maria. Intitolato «Sui passi dell'Agnello», il testo ospita la presentazione del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Nel suo contributo il porporato definisce la vita consacrata «un vero dono dello Spirito Santo alla Chiesa» e afferma che «gli insegnamenti contenuti in queste pagine sono ispirati alla Tradizione e attraversati da una vivissima sensibilità che guarda le cose sempre *sub specie aeternitatis*». Perché, aggiunge, «la via del triplice voto - castità, povertà e obbedienza - è una prova eloquente del fatto che la rinuncia per amore di Cristo non è una perdita, ma un guadagno di libertà e di gioia». Anche per questo, si legge nella Premessa della Fraternità, «la consacrazione ha una risonanza universale ed è una partecipazione all'intera opera della redenzione». E i voti «non sono soltanto un'esigenza personale, ma una nuova rinascita, un rinnovamento interiore che ci permette di entrare nella vera libertà spirituale dei figli di Dio».

«Sui passi dell'Agnello. Insegnamenti sulla vita consacrata», Theodossios Maria della Croce, Città Nuova, 141 pagg.

teologia. *Rilanciare la fraternità per il bene comune*

Nella nostra società emerge tra i problemi più urgenti la crisi del senso del vivere insieme. In questa crisi la religione non sembra avere spazio di concorso alla qualità delle istituzioni e del legame sociale. Si tende a concepire l'idea di Dio come opzione legittima (o tollerata) di un sentimento privato. La proposta di don Gianni Manzone, docente alla pontificia Università Lateranense, autore del volume *Una comunità di libertà. Introduzione alla teologia sociale*, consiste nel porre in luce la permanenza della questione teologica all'interno dell'esperienza sociale stessa, esplicitando la presenza di un «bene» che è superiore ad ogni preciso obiettivo culturale e che si configura storicamente come una promessa, che autorizza l'impegno sociale secondo modalità appropriate agli ordinamenti concretamente vigenti all'interno delle società. Si tratta della prossimità o legame di fraternità: lo spazio da dove un'azione potrà aver luogo, una tacita «alleanza» quale condizione essenziale perché siano possibili la vita comune e le sue norme.

«Una comunità di libertà. introduzione alla teologia sociale», Gianni Manzone, Ed. Messaggero, 573 pagg.

Sette giorni in tv

Telelazio Rete Blu

DOMENICA 26 Ottobre

08.05 **Buongiorno con...**
08.10 **Il meglio di... 1x1 giovani**
09.30 **Conclusione XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dalla Basilica Vaticana**
11.30 **Documentario**
11.57 **Angelus da Piazza S.Pietro**
12.25 **I passi del silenzio -** Miniserie
13.30 **Formato famiglia. Le sfide e le speranze di oggi**
14.00 **Novecento controluce**
15.20 **1x1 giovani**
16.40 **Effetto Notte. Il cinema che (ci) parla**
17.30 **Documentario**
18.00 **Santo Rosario**
18.30 **Gli Stati del Welfare**
19.35 **La grande musica**
21.00 **Il grande talk**
22.00 **L'uomo e i motori**
22.30 **Alta fedeltà musica a 360°**
23.50 **42.12 nel Mediterraneo d'Europa**

LUNEDI 27 Ottobre

08.10 **Storie tra le righe. L'altra rassegna stampa**
08.30 **Santa Messa**
09.05 **La grande musica**
09.55 **Don Matteo 4 -** Serie Tv, con Terence Hill, Nino Frassica
11.00 **Gli artigli del terrore -** Doc.
12.00 **Tg 2000 Flash**
12.05 **Formato famiglia**
13.00 **Padre Pio uomo di Dio -** Doc.
17.30 **Mosaico**
18.00 **Santo Rosario**
18.35 **Sport 2000**
19.40 **Tg 2000**
20.00 **Visibilia**
20.30 **Tg Lazio**
21.00 **TGtg telegiornali a confronto**
21.30 **1x1 giovani in diretta**
22.20 **Mapperò Faccia a faccia sull'attualità**
22.50 **Novecento controluce** Con Paola Saluzzi
23.40 **Retroscena. I segreti del teatro**

MARTEDI 28 Ottobre

08.10 **Storie tra le righe. L'altra rassegna stampa**
08.30 **Santa Messa**
09.05 **La grande musica**
09.55 **Mapperò - Faccia a faccia sull'attualità -** Con M. Mondo
11.00 **Don Matteo 4 -** Serie Tv
12.00 **Tg 2000 Flash**
12.05 **Formato Famiglia**
14.00 **Tg Ecclesia**
17.30 **Mosaico**
18.00 **Santo Rosario**
18.05 **La grande musica**
18.25 **Il paradiso del corallo -** Doc.
19.40 **Tg 2000**
20.00 **Socializzando**
20.30 **Tg Lazio**
21.00 **TGtg telegiornali a confronto**
21.30 **1x1 giovani in diretta**
22.20 **42.12 nel Mediterraneo d'Europa**
22.50 **Effetto notte. Il cinema che (ci) parla**

MERCOLEDI 29 Ottobre

08.10 **Storie tra le righe**
08.30 **Santa Messa**
09.05 **La grande musica**
09.55 **Don Matteo 4 -** Serie Tv
10.30 **Udienza generale del Santo Padre**
12.00 **Tg 2000 Flash**
12.05 **Formato Famiglia**
13.05 **Tre storie una storia**
14.00 **Tg Ecclesia**
17.30 **Mosaico**
18.00 **Santo Rosario**
19.40 **Tg 2000**
20.00 **Il faro**
20.30 **Tg Lazio**
21.00 **TGtg telegiornali a confronto**
21.30 **1x1 giovani in diretta**
22.20 **Mapperò Faccia a faccia sull'attualità** Con Monica Mondo
22.50 **42.12 nel Mediterraneo d'Europa**
23.40 **La Compagnia del libro**

GIOVEDI 30 Ottobre

08.10 **Storie tra le righe**
08.30 **Santa Messa**
09.05 **La grande musica**
09.55 **Mapperò Faccia a faccia sull'attualità**
10.50 **Don Matteo 4 -** Serie Tv
12.00 **Tg 2000 Flash**
12.05 **Formato Famiglia**
13.05 **Buon compleanno Don Guanella -** Doc.
14.00 **Tg Ecclesia**
17.30 **Mosaico**
18.00 **Santo Rosario**
19.40 **Tg 2000**
20.00 **Visibilia**
20.30 **Tg Lazio**
21.00 **TGtg telegiornali a confronto**
21.30 **1x1 giovani in diretta**
22.20 **2030 Tra scienza e coscienza**
23.50 **42.12 nel Mediterraneo d'Europa**
23.40 **Alta fedeltà musica a 360°**

VENERDI 31 Ottobre

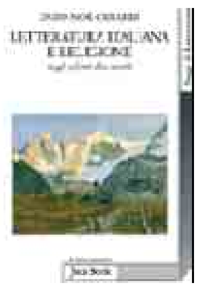
08.10 **Storie tra le righe**
08.30 **Santa Messa**
09.05 **La grande musica**
09.55 **Don Matteo 4 -** Serie Tv
11.00 **Gli artigli del terrore -** Doc.
12.00 **Tg 2000 Flash**
12.05 **Formato Famiglia**
13.05 **Seminatori di libertà** Documentario
14.00 **Tg Ecclesia**
17.30 **Mosaico**
18.00 **Santo Rosario**
19.40 **Tg 2000**
20.00 **Socializzando**
20.30 **Tg Lazio**
21.00 **TGtg telegiornali a confronto**
21.30 **1x1 giovani in diretta**
22.20 **Novecento controluce** Con Paola Saluzzi
22.50 **Mapperò Faccia a faccia sull'attualità**
23.40 **Il Grande Talk. La tv commentata in tv**

SABATO 1 Novembre

08.10 **Storie tra le righe. L'altra rassegna stampa**
08.30 **La Santa Messa**
09.05 **Il Grande Talk**
10.10 **Mapperò Faccia a faccia sull'attualità**
10.55 **2030 Tra scienza e coscienza**
12.00 **Tg 2000 Flash**
12.05 **Formato Famiglia**
14.00 **Tg Ecclesia**
14.05 **42.12 nel Mediterraneo d'Europa**
15.00 **Sport 2000**
17.50 **Il Vangelo della Domenica**
18.00 **Santo Rosario**
19.40 **Tg 2000**
20.00 **Borghi Medievali**
20.30 **Tg Lazio**
21.00 **I passi nel silenzio**
22.00 **1x1 giovani in diretta**
23.00 **Madre Teresa -** Miniserie con Sebastiano Somma, Laura Morante

libri

Il senso religioso da Leopardi a Pirandello

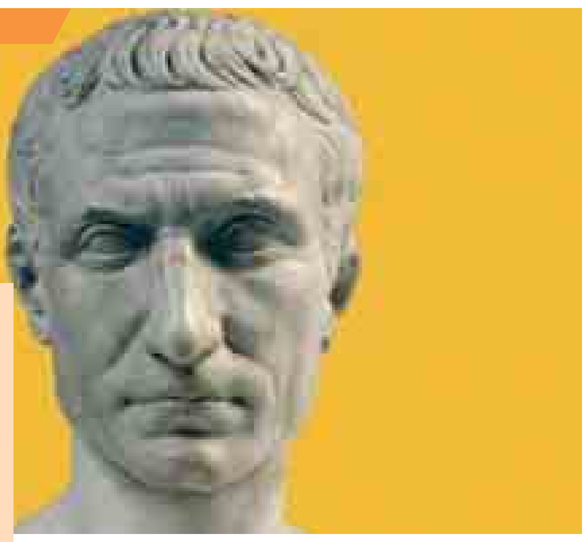


Quando si parla di rapporti tra letteratura moderna e religione, il pensiero va subito a Rebora o a Ungaretti o a Pomilio, per tacere di Manzoni e Tommaseo. Eppure, qualcosa di religioso rimane impigliato anche nelle pagine di Leopardi, di Foscolo, di Montale, di Pirandello, che, come è noto, non prediligevano soggetti prettamente religiosi. Lo afferma Enzo Noè Girardi, già docente di Letteratura Italiana all'Università Cattolica, nel suo libro *Letteratura italiana e religione*. Lo studioso esordisce con una affermazione (mutuata da Turoldo) che condividiamo: la poesia è poesia, poi potrà essere anche poesia religiosa, ma solo in quanto la spiritualità nasce dal suo interno e forma un tutt'uno con l'afflato lirico. Ma il laicissimo Leopardi? A parte alcune pagine del suo *Zibaldone* che - ignorate dai più - colpiscono per un certo consenso verso alcuni elementi cristiani, Girardi afferma che in questa inesausta ricerca di senso, e di bellezza, è da vedere una profonda religiosità, da intendere come tensione spasmodica verso una risposta, anche se questa sembra non arrivare mai. L'altra sorpresa è Gabriele D'Annunzio. Ma come: proprio lui, il fautore (dal punto di vista estetico) di Nietzsche e del suo superomismo? Il cantore del vitalismo totale, che non ammetteva remore e barriere di fronte al dispiegarsi della volontà di potenza? Sì, afferma Girardi, perché nel pescarese è possibile rilevare quella duplicità, quella costante lotta tra il principio del bene e del male, tra il pagano e il cristiano che è elemento fondante della letteratura italiana da Dante in poi. Una oscillazione alimentata non solo dalla letteratura ma anche dall'arte sacra, che D'Annunzio amava e aveva ben presente quando si piegava con umiltà e spirito di ricerca sulle sue pagine più «cristiane» (da intendere sempre in questa oscillazione tra materia e spirito di cui parla Girardi) come *La figlia di Jorio* o *Il venturiero senza ventura*. Anche Pirandello è fatto segno di questo tipo di indagine critica: Girardi prende spunto da una delle opere in cui il siciliano si sporge verso abissi non più sondabili con il lumino della ragione, Lazzaro, dove si assiste ad un vero miracolo, quando però ogni fede «istituzionale» è crollata. E allora, sembra chiedersi il critico? È come se Pirandello avesse voluto scrollarsi di dosso il fardello di secoli di «istituzionalizzazione» della fede per arrivare ad una interpretazione naturalistica dell'evento soprannaturale, il che sarà pure una contraddizione, ma la dice lunga sul continuo interrogarsi dello scrittore sul senso della vita e della morte. Anche nelle «epifanie» di Montale, nelle sue rivelazioni di nuovi aspetti dentro le cose quotidiane, Girardi coglie qualcosa d'altro che non la semplice accettazione meccanicistica dell'esistenza. Quell'«anello che non tiene» mantiene Montale, sembra dire il critico, in una dimensione religiosa, tesa alla ricerca di una manifestazione che improvvisamente apra uno spiraglio e una giustificazione alla nostra esistenza.

Marco Testi

«Letteratura italiana e religione», Girardi, Jaca Book

cultura



Giulio Cesare, il mito esposto al Bramante

Dal 24 ottobre al 5 aprile, al Chiostro del Bramante, è in programma, per la prima volta in Italia, una mostra dedicata alla figura del primo protagonista assoluto dell'antica Roma «Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito». Info: tel. 06.68809035.

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Il Cor apre l'anno pastorale a Santa Maria del Buon Consiglio - La Messa per i Figli spirituali di Giovanni Paolo II

Incontro per missionari negli ambienti di lavoro - Mostre ai Santi Ambrogio e Carlo e alla chiesa degli Artisti

mosaico

celebrazioni

CENTRO ORATORI ROMANI: APERTURA ANNO PASTORALE. Domenica 2 novembre, alle ore 19.30, il Centro Oratori Romani inaugurerà il proprio anno pastorale con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Benedetto Tuzia. Si terrà nella chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, dove riposano le spoglie di Arnaldo Canepa, fondatore dell'associazione.

MESSA CON RICHIESTA DI GRAZIE A GIOVANNI PAOLO II. Domenica 2 novembre, alle ore 18, nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio (Fontana di Trevi) verrà celebrata la liturgia eucaristica con richiesta di grazie a Giovanni Paolo II, preceduta dalla recita del Rosario. Presiede monsignor Giangiulio Radivo, assistente ecclesiastico del movimento dei Gruppi di preghiera Figli spirituali di Giovanni Paolo II che prommuove l'iniziativa.

incontri

IL MANAGER MENGOZZI PER I MISSIONARI NEGLI AMBIENTI. Domani, dalle 19 alle 20.30, in occasione dell'incontro degli animatori della missione negli ambienti di lavoro, presso la Sala Pinacoteca del pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), Francesco Mengozzi, ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato, terrà una relazione dal titolo «Crisi finanziaria, recessione e bene comune».

CONFERENZA SULLA VITA A SAN LORENZO FUORI LE MURA. In occasione del Giubileo Laurenziano, nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura (piazzale del Verano, 3) si terrà il 28, dalle 17.30 alle 22.30, la conferenza «La vita: fragilità e pienezza», organizzata in collaborazione con l'associazione Identità e Confronti. Il programma prevede una serie di incontri e tavole rotonde, a cui parteciperanno esperti, politici, sacerdoti. L'apertura è affidata al vescovo Elio Sgreccia, presidente della Fondazione «Ut vitam habeant».

formazione

CORSO BIBLICO SU PENTATEUCO E VANGELI SINOTTICI. Aperte le iscrizioni al corso biblico del Cibes, che partirà il 3 novembre. Ad ospitarlo la casa di spiritualità delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (Via XX Settembre, 65b). Le lezioni, che saranno guidate dal biblista padre Giovanni Odasso, si svolgeranno ogni lunedì lavorativo dalle 18 alle 19.40 e saranno dedicate al Pentateuco (fino al 26 gennaio) e ai Vangeli sinottici (dal 9 febbraio). Informazioni al Cibes, tel. 06.8170961. Il corso, che intende favorire la conoscenza della Parola di Dio, privilegerà la lettura esegetica dei testi più importanti per la comprensione del messaggio della Scrittura.

cultura

MOSTRE/1: LA VITA DI SAN BENEDETTO AL CENTRO SAN CARLO. Presso le sale espositive del Centro San Carlo, nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo (via del Corso 437), fino al 10 novembre, viene ospitata una mostra iconografica dedicata alla figura di San Benedetto. L'iniziativa, dal titolo «In un solo corpo: Benedetto, una tradizione vivente», è realizzata attraverso un percorso di pannelli espositivi che narrano la vita del santo. L'orario di visita è dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18.30, lunedì chiuso; il costo del biglietto è di 3 euro.

MOSTRE/2: ARTE SACRA PRESSO LA CHIESA DEGLI ARTISTI. Stamattina, alle ore 10.30, presso la basilica di Santa Maria in Montesanto - Chiesa degli Artisti (via del Babuino 198) si terrà l'inaugurazione di «Opus Sacrum», una mostra di arte sacra degli allievi della Scuola d'Arte e dei Mestieri del Comune di Roma «Nicola Zabaglia» curata da Stefania Severi. Interverrà monsignor Marco Frisina, rettore della basilica. La mostra sarà allestita fino al 16 novembre (orario: dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19, la domenica e i festivi, dalle 11 alle 13). L'evento ha il patrocinio di Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma.

SPETTACOLO AL GRAN TEATRO PER L'ASSOCIAZIONE SO.SPE. Domani, alle 21, sarà in programma, presso il Gran Teatro (viale Tor di Quinto), il concerto «Pioggia di stelle su So. Spe. Insieme a Lucio Battisti» realizzato dall'associazione di volontariato So.Spe, Solidarietà e Speranza gestita da Suor Paola, con la collaborazione della presidenza della Regione Lazio. Il ricavato sarà devoluto per la realizzazione di un centro polifunzionale per l'accoglienza, in via de' Iacovacci. Sul palcoscenico si alterneranno nomi importanti del mondo dello spettacolo, come Mogol, Paolo Bonolis, Maurizio Battista. Info: So.Spe: 06/66161044.

CONCERTO DI SOLIDARIETÀ PROMOSSO DALL'AIFO. Venerdì 30, presso la Casa dell'Aviatore (viale dell'Università 20), si terrà, alle 19.30, il concerto «Note dal cuore», organizzato da Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau). Saranno eseguiti brani di musica lirica a cura della Compagnia Camilla Opera Lirica. Il concerto verrà preceduto, alle 18.30, dalle testimonianze di Chiara Castellani, responsabile del progetto Aifo Kimbau (Congo), e della professoressa Simona del Re, responsabile dei gruppi Aifo di Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 20.30, nella basilica di San Paolo fuori le mura, partecipa al primo dei cinque incontri sulle lettere paoline.

MERCOLEDÌ 29
Alle 11, partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico della pontificia Università Lateranense.

GIOVEDÌ 30
Alle 10, in Vicariato, incontra i sacerdoti impegnati nella pastorale sanitaria.
Alle 17.30, in San Giovanni in Laterano, presiede l'ordinazione diaconale degli alunni del Seminario Redemptoris Mater.

SABATO 1
Alle 16, nella solennità di Tutti i Santi, celebra la Messa al cimitero del Verano.

radio & tv

TELELAZIO RETE BLU: LE DIRETTE CON IL PAPA. Questa settimana saranno tre gli appuntamenti con il Papa su Telelazio Rete Blu: oggi, alle 9.30, la Messa che conclude la XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi; martedì 28, dopo la Messa, alle 17, con il cardinale Bertone per il 50° anniversario dell'elezione di Papa Giovanni XXIII, il Pontefice scenderà in basilica per venerare le spoglie e tenere una riflessione; giovedì 30, dopo la liturgia d'inizio anno accademico delle università pontificie, celebrata alle 17.30 dal cardinale Grocholewski, Benedetto XVI raggiungerà la basilica per un saluto a studenti e docenti.

teatro recensioni

Al Ghione «Indovina chi viene a cena»

Da tempo nel teatro italiano si «rappresentano» film celebri del passato. Motivo la scarsezza di idee fra i teatranti, o la freschezza delle sceneggiature di una volta, o la memoria dei grandi attori. Un motivo in più però, l'attualità, deve avere suggerito la riproposizione sul palcoscenico di «Indovina chi viene a cena» (nella foto una scena), ora al Ghione di via delle Fornaci ancora per una settimana.
La versione teatrale che vediamo è tratta dai dialoghi di William Arthur Rose, adattati da Mario Scaletta per la regia di Patrick Rossi Gastaldi. Quarant'anni fa quella pellicola poneva con delicatezza il problema dei matrimoni misti, tra razze diverse, a noi che ancora non l'avevamo in casa. Nella storia marito e moglie bianchi progressisti accolgono imbarazzati l'annuncio che la figlia ama e sta per sposare uno stimato medico di colore, ma scoprono che analoga perplessità hanno i genitori di lui. Con quel che segue. Il film andava diritto alla testa e allo stomaco dello spettatore con la grazia di una «sophisticated comedy» e della coppia di interpreti Tracy-Hepburn. La riduzione di Scaletta e la messinscena di Rossi Gastaldi hanno più il sapore casereccio di una commedia all'italiana. Diverte, divaga, senza pungere sul problema (risorgente?) della razza. Con Gianfranco D'Angelo, il padre, in ottima forma e Ivana Monti, raffinata come madre comprensiva.

Toni Colotta

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021 — *Da merc. 29 a dom. 2* **Sfida senza regole** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

CARAVAGGIO V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210 — *Da ven. 31 a dom. 2* **Il divo** *Ore 16-18.10-20.20-22.30* *Mercoledì e giovedì* **Rassegna sul Brasile**
Questi i due titoli in programma: il 29, «Sinha' Moca», il 30, «L'alibi» (sempre alle ore 20.30)

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612 — *Gio. 30 e ven. 31* **Un giorno perfetto** *Ore 18-21*
Emma e Antonio, sposati e con due figli, sono separati da circa un anno. Antonio, che fa l'autista a un onorevole, non ha per nulla riassorbito il trauma del distacco. Un giorno la polizia viene chiamata dalla sua vicina di casa che ha udito dei colpi di arma da fuoco...

arte

L'orafo Nicola da Guardiagrele in mostra a Santa Maria Maggiore

Martedì 28, nella Sala dei Papi della basilica di Santa Maria Maggiore, sarà inaugurata la mostra «Nicola da Guardiagrele, orafo tra Medioevo e Rinascimento», a cura di Sante Guido. Per l'occasione è in programma, alle 11, una conferenza presso la basilica. All'incontro parteciperanno il cardinale Bernard Francis Law, arciprete di Santa Maria Maggiore, il professor Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, monsignor Michal Jagosz, prefetto del museo della basilica papale. L'esposizione, che gode, tra gli altri, del patrocinio del Senato della Republica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, sarà visitabile fino all'8 dicembre.

I.P.

I NOSTRI SERVIZI

Il Caf Acli opera sull'intero territorio nazionale attraverso una rete di 105 società convenzionate, le Acli Service, e fornisce i seguenti servizi:

- Assistenza per l'elaborazione del modello 730 e del modello Unico persone fisiche e trasmissione all'Agenzia delle Entrate.
- Assistenza per la compilazione dei bollettini ICI, nonché, se necessaria, la predisposizione della dichiarazione ICI.
- Assistenza predisposizione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISE/ISEE), lo strumento che consente, sulla base delle effettive condizioni economiche dell'interessato e del suo nucleo familiare, di usufruire di prestazioni sociali agevolate (assegni familiari e di maternità, rette per asili nido, mense scolastiche, case di riposo per anziani, agevolazioni inquilini, agevolazioni per tasse universitarie, servizi socio sanitari domiciliari, ecc).
- Aiuto alla compilazione del modello RED, il modello richiesto dall'INPS e da altri Enti ai pensionati per dichiarare i propri redditi.
- Trasmissione telematica di tutte le tipologie di dichiarazioni fiscali, tra cui la scelta dell'8 per mille.
- Assistenza e stesura Pratiche di Successione, i nostri consulenti vi condurranno nell'espletamento della pratica, fino alla voltura (trascrizione) presso l'Ufficio del Territorio (Catasto) all'erede.
- Contratti Locazione: consulenza personalizzata per orientarsi nell'utilizzo delle varie tipologie di contratti di locazione, redazione e registrazione di nuovi contratti, rinnovo e risoluzione di contratti di locazione esistenti, calcolo dell'adeguamento ISTAT annuale.

GENNAIO 1 DICEMBRE 31

Il CAF ACLI ti serve 365 giorni l'anno

Il CAF ACLI è sinonimo di fiducia. E la fiducia oggi è un bene prezioso. Ti puoi affidare a noi per risolvere tutte le questioni fiscali. La nostra assistenza per la redazione di: Mod. 730, Modello UNICO, Modello ISEE, Modello ISEEU, Calcolo ICI, Assistenza e redazione Pratiche di Successione, stesura Contratti di Locazione. Le risposte arriveranno con puntualità e competenza.
La tua fiducia in buone mani.

LE NOSTRE SEDI

SAN PIETRO - Via San Damaso 13 Tel. 06 39365227 - 06 39365214
TRASTEVERE - Via A. Bargoni 8 Tel. 06 58520131
GARBATELLA - Via P. Alpino 20 Tel. 06 5708721
CENTOCELLE - V. della Primavera 35 Tel. 06 24411196
SALLUSTIO - Piazza Sallustio 3 Tel. 06 4817040
FLAMINIO - Via Giulio Romano 28 Tel. 06 32600538
TIBURTINO - Via Igino Giordani 51 Tel. 06 40501649
TUSCOLANO - Via A. Ciamarra 173D Tel. 06 7223040
MAGLIANA - Viale Vicopisano 93 Tel. 06 55265890

Per orari e informazioni contattateci
Tel. 06 5708721
info@acliserviceroma.it

Acli Service Roma — CAF ACLI